N. 205 — Venerdì 26 Luglio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Venerdì 26 Luglio — N. 205

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione sola in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli . . . Svizzera . . . 24 12 2 —
Estero — qualunque destinazione . 32 16 2 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. Lire 1 - in 2ª pag. Lire 3 - in 1ª pag. Lire 5 - Necrologie e Ringraziamenti Lire 1 50 — Corrispondenze provinciali Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA *STAMPA*

Il giorno dell'estrazione dei sei grandi premi straordinari agli abbonati della *Stampa* si avvicina, poichè è stato fissato irrevocabilmente per il 10 agosto p. v.

Ricordiamo pertanto a tutti coloro che vogliono ancora concorrere all'estrazione della *bicicletta Rambler, della macchina fotografica Zeiss-Palmos, dello splendido fucile da caccia, dei tre biglietti ferroviari per la Svizzera*, che non hanno tempo da perdere.

Gli abbonamenti straordinari alla *Stampa* possono durare da quindici giorni ad un anno: e tutti danno diritto al volume illustrato LA DONNA IN EFFIGIE, ed al sorteggio di uno dei sei premi eccezionali. I prezzi degli abbonamenti straordinari sono i seguenti:

Per un anno	L. 24 —
Per sei mesi	» 15 —
Per tre mesi	» 10 50
Per un mese	» 7 50
Per quindici giorni	» 6 75

(Aggiungere le spese postali in lire 0 30 per la spedizione del ricco volume: *La Donna in effigie*).

L'abbonato viene a pagare così il giornale cinque centesimi il numero e con lire 6 riceve LA DONNA IN EFFIGIE, che ha in commercio il valore di lire 30.

Il assolutamente gratuito il concorso ad uno dei sei premi.

Abbonamenti ordinari per la campagna

L'abbonato paga tanti cinque centesimi quanti sono i giorni dell'abbonamento, o può prendere l'abbonamento per quel numero di giorni che più gli aggrada. Non ricevo premio.

La crisi dei liberali

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, luglio.

(Tattile) — Vi ho tenuti informati, giorno per giorno, coi miei telegrammi, dell'ultima fase della grande crisi liberale, che dura ormai da cinque anni, e ve ne ho riferiti i varii episodi. Voi potete ricordare. La questione cominciò col famoso banchetto dato dalla *Reform Union* al Bannerman ed all'Harcourt, con la presidenza dello Stanhope e la presenza del Morley, del Roberts Bryn, del Lloyd George e degli altri che si sono più distinti nell'opposizione alla guerra. Il Bannerman, capo ufficiale del partito, non potè non risentire l'influenza dell'ambiente, e, rispondendo ai brindisi a lui diretto, usò parole assai forti contro la politica sud-africana e contro i metodi barbarici della guerra. Ma ecco che due giorni dopo l'Asquith, una delle più cospicue figure del partito, in un discorso pronunziato ad un altro banchetto, contraddisse il suo *leader*, e si spinse sino ad esaltare la politica del Governo ed a difendere gli incendi della *farms*, le devastazioni dei campi e il sistema dei *reconcentrados*. Ed allora il gruppo dei liberali imperialisti pensò di offrire all'Asquith un banchetto di onore.....

Eravamo dunque in pieno scisma; in quasi tutti i *clubs* si parlava già della scissione del partito come di una cosa inevitabile. La stampa *jingo*-imperialista, gongolante, incoraggiava l'Asquith coi metodi della lusinga più ipocrita. Ma ecco che ad un tratto avvenne qualche cosa di inaspettato. Il Campbell Bannerman, scelto già alla *leadership* del partito non per le sue qualità positive, ma per quelle negative, — vale a dire per il modesto colore delle sue idee e per la mediocrità delle sue ambizioni, — questo *leader* più che costituzionale del partito, che finora non era riuscito ad altro che a far sorridere il pubblico per gli incredibili contorcimenti della sua logica e della sua dialettica nell'opera vana di tenere uniti lord Rosebery e Labouchere, Asquith e Stanhope, ebbe ad un tratto, forse in una convulsione di pazienza esaurita e di esasperazione incontrollabile, un momento di energia prosa che gladstoniana. In un suo discorso a Southampton, e di fronte ad un uditorio tutt'altro che favorevole, egli fece un grande atto d'audacia; fece più che raccogliere il guanto di sfida lanciato dall'Asquith: arrivò nientemeno che a lanciare al ribelle scismatico un ordine perentorio di fare ammenda e di uscire dal partito.....

Fu una stupefazione generale. L'Asquith è un uomo più forte, incomparabilmente più forte del Bannerman; ma in questo momento il Bannerman si levava sopra di lui di tutta la superiorità della sua posizione ufficiale. Dopo tanta orgia di indisciplina, dal ritiro di Gladstone in poi, questo fatto produsse impressione: il sentimento della lealtà tornò a serpeggiare per un momento fra le file disordinate del partito, e tutti si strinsero intorno al *leader*. L'Asquith fece atto di ammenda, appoggiando la mozione di plauso e di fiducia nel Bannerman, e la crisi si risolvette così dolcemente in un idillio di concordia generale.

***

— Ma la crisi si è propriamente risolta?..... — Ecco quello che si domandano gli stessi liberali ora che l'entusiasmo del pericolo evitato ha avuto tempo di raffreddarsi. Ed, ahimè! la risposta che quasi tutti forse si dànno in cuor loro, e che molti non si peritano nè meno di nascondere, è tutt'altro che ottimista.

No, la crisi del partito liberale, di questo grande organismo storico e sociale che ha avuta tanta e così alta influenza negli avvenimenti europei del secolo XIX; la crisi di quelle idee liberali che hanno dominato lo spirito della nazione per tre generazioni, non si può risolvere con una piccola rappresentazione di concordia o con un compromesso di dissimulazione. Quando in un partito vi sono contrasti di idee o di sentimenti come quello fra gli imperialisti ed i probocri, fra l'Asquith ed il Morley, questo partito, a furia di mutua tolleranza personale, a furia di ipocrisia, sia pure benintesa, potrà continuare ad esistere nella forma, ma non nella sostanza. Sola la più assoluta astensione dalle grandi questioni che agitano il paese, solo l'inazione più buddistica possono rendere possibile l'esistenza di un partito in tali condizioni. Ma questa esistenza ravvolta di sonno non può essere l'esistenza di un partito politico, che non vive se non agisce. Ed agire per il vecchio partito liberale significa ora dissolversi.

Ed una completa dissoluzione di questo organismo morto non sarebbe forse ormai preferibile? Non sarebbe forse possibile che da questi elementi ora coartati in un'organizzazione artificiale, una volta che fossero liberati tornasse a germinare qualche cosa di sano e di forte, qualche cosa di veramente vivo?

La grande deficienza del vecchio partito liberale creato dal Cobden, dal Bright e dal Gladstone è stata di non avere avuto un programma chiaro e determinato di politica internazionale. Occupato, anzi preoccupato quasi esclusivamente della politica interna e dei problemi della riforma sociale, questo partito si è trovato assolutamente impreparato di fronte all'apparizione del nuovo fenomeno dell'imperialismo. Per questo l'imperialismo è diventato il monopolio del partito aristocratico, conservatore e reazionario, che lo ha usato secondo i propri metodi ed i propri principii, infondendovi entro il proprio spirito sospettoso, autoritario e violento.

Io mi domandavo tempo addietro se un imperialismo democratico, vale a dire un imperialismo connesso, con idee e sentimenti di libertà, di giustizia, di umanità e di tolleranza fosse possibile, e ne dubitavo assai. Un altro anno di grandi esperienze politiche mi riconferma nel dubbio; ma nello stesso tempo devo riconoscere che, date le nuove condizioni, sempre più fisse ed evidenti dello spirito pubblico, l'unica speranza del partito liberale sta nel riuscire a compiere il miracolo di questa fusione.

Il Consiglio dei ministri e i provvedimenti di Wollemborg.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,35:

Continua l'indisposizione del ministro Di Broglio, per cui, se domani la sua condizione di salute lo permetterà, il Consiglio dei ministri si terrà in sua casa, per esaminare preliminarmente i nuovi piani di Wollemborg per la riforma tributaria. In caso contrario, il Consiglio discuterà altre questioni, rimandando i progetti finanziari ad altra riunione.

Voci di dimissioni del ministro Wollemborg.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

L'*Avanti!* raccoglie le voci delle dimissioni del ministro Wollemborg. Esso aggiunge che le dimissioni stesse sarebbero determinate dal fatto che la sua ultima riforma non troverebbe un unanime consenso nel Consiglio dei ministri. Questa voce però non è ancora attendibile, tanto più che il Consiglio non si è ancora occupato della questione.

Tra Martini e Prinetti.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,25:

Nella conferenza tra Martini e Prinetti, si discusse particolarmente l'avvenire di Assab e dei mezzi migliori e più economici per provvedere alla bonifica agricola di quella regione. Martini, a cui è nota quel territorio, promise che al suo ritorno nell'Eritrea si occuperà della questione facendo studi in proposito.

Adunanza generale al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,50:

Presieduto dall'on. Saredo, si è riunito oggi il Consiglio di Stato in adunanza generale. Fu approvata la proposta del testo unico della legge del 21 dicembre 1900 sugli ufficiali e sugli agenti della Pubblica Sicurezza, coordinato con la recente legge 30 giugno 1901 e con le altre che lo hanno modificato.

Fu anche approvato lo schema del testo unico della legge sulla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Il *Libro Verde* sulla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

Domenica uscirà la prima parte del *Libro Verde* sulla Cina.

Le nostre truppe a Creta.

Roma, 25, ore 23,30. — L'*Esercito* smentisce la notizia diffusa da qualche giornale che a sostituire il 1.o battaglione del 5.o reggimento fanteria a Creta sia destinato un battaglione di bersaglieri.

Per la direzione dei battelli sottomarini.

Roma, 25, ore 21,60. — Il Ministero della marina disporrebbe che si seguissero degli esperimenti circa la scoperta degli strumenti per dirigere i battelli sottomarini.

Le vicende del regolamento per l'emigrazione

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,50:

La Corte dei Conti ha registrato il decreto che approva il regolamento per l'emigrazione. A tale proposito il *Fanfulla* dice che, mentre esso era compilato, fu trafugato e copiato, e le copie vendute a prezzi sorbitanti agli interessati. Denunziato il fatto, il ministro degli esteri ha aperto un'inchiesta per scoprire gli autori della sottrazione. Il regolamento sarà pubblicato solo sul *Bollettino degli esteri*.

Domande per concessioni d'acque.

Roma, 25, ore 22,40. — Al Ministero dei lavori pubblici giungono continuamente domande per concessioni d'acqua per uso industriale. A cagione delle forti, l'esame delle domande subirà qualche ritardo.

L'anniversario della morte di re Umberto sulle regie navi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,50:

Il ministro Morin ha disposto che lunedì, anniversario della morte di re Umberto, le navi inalberino la bandiera a mezz'asta e sparino il numero di salve prescritto.

La risposta degli on. Pellegrini, Altobelli, Chiesa
al lodo Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,30:

Gli onorevoli Pellegrini, Altobelli e Chiesa dànno principio alla lettura già annunciata intorno alla sentenza interlocutoria dell'onorevole Zanardelli nella questione tra i lavoratori del mare e gli armatori, tributando omaggio sincero all'arbitro illustre, e dichiarandosi lieti, come deputati, del successo ottenuto dal capo di quel Governo al quale essi diedero il voto, concorrendo a formargli una maggioranza dapprima incerta, ora finalmente sicura. In quanto all'oggetto loro mosso di ottenere in una questione formale, dichiarano che gli atti iniziali dell'arbitrato ebbero principio non tra l'on. Chiesa ed il cav. Vaccaro, ma più precisamente tra l'onorevole Chiesa rappresentante delle Leghe riunite fochisti, marinai, scelono Camera, e il delegato della costituenda Federazione degli armatori, cav. Vaccaro. E ciò è facilmente dimostrato dal tenore dei telegrammi coi quali l'on. Chiesa invocava l'arbitrato. Il voler ciò disconoscere valendosi dalla risposta dell'arbitro indirizzata al Chiesa come presidente del Comizio dei lavoratori di bordo piuttosto che al Chiesa come presidente delle Leghe, può essere abile argomento di consumati polemisti, ma non risponde alla precisione dei fatti. Comunque; la forma della qualifica non sottointende la esclusione dalle Leghe dal fatto, tenuto conto che semplici operai non avrebbero potuto agevolmente difendersi dalle argucie della letteratura diplomatica. Ad ogni modo è inconfutabile che in ogni occasione le Leghe affermarono la loro presenza nel giudizio arbitrale. All'obbiezione ch'era inutile parlar di Camera o di Leghe quando più facile sarebbe stato ai rappresentanti perorare in nome dei lavoratori del mare, gli onorevoli Pellegrini, Altobelli e Chiesa rispondono aver essi avuto mandato preciso di rappresentare detto Leghe, e non altro: agendo in diverso modo non esser possibile a scanso di venir meno all'incarico avuto. E ancora: inchinandosi alla volontà del Vaccaro, che non voleva riconoscer le Leghe, il merito intrinseco della causa sarebbe stato irrimediabilmente compromesso. Infatti uno dei fini dello sciopero era il turno d'imbarco, che in ogni modo non sarebbe, se le Leghe non fossero. E se anche nel pensiero dell'arbitro illustre il contratto di lavoro non avesse dovuto essere che la legge vigilante alla leale applicazione della sentenza arbitrale, come tale legge sarebbe stata salvaguardata senza la Camera riconosciuta, unica organizzazione costituita in difesa del diritto dei lavoratori di bordo? E che di questi si tratti afferma l'arbitro, smentendo così chi argomentava non poter le Leghe arrogarsi il diritto di rappresentanza di tutti i marinai del litorale italiano, che va da Nizza a Trieste: la quale rappresentanza questi seguaci della legalità consentirobbero all'onorevole Chiesa, presidente del Comizio, che invocò l'arbitrato.

E qui gli onorevoli rappresentanti delle Leghe osservano che le Associazioni che raccolgono la gente di mare di Genova, ai quali il lodo doveva riferirsi, vivono non solo di vita propria, ma esistono altresì come dimissione della Camera di lavoro di Genova, il cui scioglimento e la cui ricostituzione furono, in giornata parlamentari non dimenticabili, una vera e propria quistione di Stato, offrendo all'on. Giolitti il tenore di un discorso-ministero; di quella Camera del lavoro che fu ricostituita in base a un plebiscito elettorale vigilato e controllato dagli amministratori del Comune, che ne conservano documenti, come del più libero, cosciente e perfetto voto di popolo. All'obbiezione che lo Leghe non esistono legalmente si risponde ch'esse esistono di fatto, e che l'onorevole Zanardelli le riconobbe come mezzo di elevazione del proletariato fin dagli esordi della sua opera di Governo. Che se il legislatore non ha ancora codificato il diritto di associazione dei lavoratori, da ciò non è lecito inferire la loro incapacità di discussione dei propri interessi innanzi alle libere associazioni dei capitalisti. E gli onorevoli rappresentanti delle Leghe dichiarano di aver insistito nella progiudiziale, avendo intuito tutta la sua importanza morale-economica, politico-sociale.

E la lettera si chiude così:

« Ci inchiniamo alla cosa giudicata, augurando che altri trovi modo di conciliare i contestati interessi del lavoro con gli interessi del capitale: ma se non lesiniamo la confessione della nostra insufficienza, respingiamo il triste rimprovero di aver sacrificato a vana questione di forma l'alto interesse affidato dai nostri amici alle nostre mani.

« *Firm.:* Altobelli, Pellegrini, Chiesa ».

I commenti della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,5:

La *Tribuna*, commentando la lettera degli onorevoli Altobelli, Chiesa e Pellegrini, dice: « Noi comprendiamo perfettamente tutta l'importanza che i rappresentanti delle Leghe danno all'origine del loro mandato; comprendiamo che per essi ciò involge un'alta questione sociale e politica, e non per essi soltanto, poichè della rappresentanza legale effettiva dei lavoratori ha mostrato di preoccuparsi anche il Governo, al suo discorsi, ai suoi progetti già allestiti ed in corso di preparazione, ma l'arbitro non poteva badare al significato politico della cosa; ed era suo compito occuparsi di aspirazioni e di desiderii che non rientrano attualmente nella cerchia delle realtà legali, le uniche che egli potesse prendere in considerazione, le uniche che egli dovesse valutare come elementi di giudizio e come argomenti validi per entrambe le parti.

Il *Fanfulla* dice che dall'insieme della vertenza appare dimostrato all'evidenza massima che il Governo non può e non deve, senza snaturare la sua missione e la sua missione dirigente e, ove occorra, cogente, porsi mai arbitro delle contese fra capitale e lavoro, le quali debbono essere risolute fra le parti interessate, all'infuori di qualsiasi intrusione eterogenea.

L'*Avanti!* conferma quanto scrisse ieri, e cioè che se i rappresentanti degli armatori sollevarono il rifiuto di riconoscere i rappresentanti delle Leghe sino dalle prime trattative, il ministro Zanardelli commise l'errore gravissimo di non avvertire gli onorevoli Altobelli, Pellegrini e Chiesa, e che, se tocquero, ben altro linguaggio egli avrebbe dovuto tenere, essendo chiaro che allora essi avevano teso un trabocchetto.

La *Patria* dice: « Gli autori della lettera non pare che tengano in sufficiente conto il fatto che gli armatori, declinando di trattare coi rappresentanti delle Leghe e della Camera del lavoro, erano nel loro diritto, e questo diritto, di fronte all'arbitro, aveva valore per lo meno eguale a quello accampato dai lavoratori. »

A tutela delle finanze comunali.

Roma, 25, ore 21,50. — Il ministro Giolitti ha mandato una circolare ai prefetti, raccomandando loro di usare la massima severità verso quei Municipii che non osteranno coscienziosamente le finanze comunali, e speciale raccomandazione fu fatta perchè le spese di lusso siano assai facilitate.

AGITAZIONI E SCIOPERI

L'arbitrato per lo sciopero di Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 25, ore 14,5:

Il consigliere d'amministrazione comm. Maraugoni telegrafò al conte Rebaudengo, dichiarando di accettare l'arbitrato del ministro Giusso, ma solo per quanto concerne la questione finanziaria, prescindendo da ogni questione d'indole morale, come sarebbe l'abolizione del regolamento disciplinare. Si sono riuniti ieri sera i deputati rappresentanti gli scioperanti, e decisero di accettare l'arbitrato, a patto solo dell'abolizione del regolamento disciplinare.

La riattivazione di un treno " militarizzato „ in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 25, ore 14,20:

Da Macomer è partito un treno per la linea di Nuoro coi soldati del Genio con passeggieri: il treno era scortato da carabinieri.

Un altro sciopero a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,10:

Oggi scioperarono gli stallieri della Società delle tranvie e degli *omnibus*. Chiedono un miglioramento nelle loro condizioni.

La Società provvederà con avventizi al servizio delle stalle.

Lo sciopero di Portomaggiore prossimo alla soluzione.

Ci telegrafano da Ferrara, 25, ore 19,25:

Lo sciopero dei boari di Portomaggiore e dei braccianti di Re è prossimo a finire, almeno così si spera.

Allo scopo pertanto di addivenire ad una pronta soluzione, convennero stamane alla Prefettura i membri dell'arbitrato provinciale, il deputato Bissolati, il professor Aducco ed il signor Gaetano Baldassarri.

Lo sciopero venne provocato dai proprietari, i quali si dichiararono nell'impossibilità di accettare le diminuzioni di orari.

A Mesola venne costituita una Lega di miglioramento, a cui fanno già parte 600 contadini.

Le decisioni degli armatori.
La paghe degli equipaggi.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 19,35:

Oggi si è riunita la Commissione esecutiva della Federazione degli armatori, presieduta la seguente deliberazione relativa alle nuove paghe degli equipaggi:

« La Commissione esecutiva della costituenda Federazione degli armatori, vista l'improcedibilità del giudizio arbitrale, valendosi dei poteri ricevuti, ha deliberato di determinare, come in appresso, le paghe del personale di bordo arruolato nel porto di Genova:

« *Piroscafi*: Bassi ufficiali, cioè nostromi, capifochisti o carpentieri: a seconda del merito.

« Fochisti: L. 30 mensili per viaggi di grande cabotaggio; L. 35 mensili per viaggi di lungo corso.

« Caldermai: L. 90 mensili per viaggi di gran cabotaggio; L. 95 mensili per viaggi di lungo corso.

« Carbonai: L. 60 mensili per qualunque viaggio.

« Mariuai: L. 65 mensili per qualunque viaggio.

« Giovanotti e mozzi: a seconda del merito.

« Maestri di casa, cuochi e camerieri: a seconda del merito.

« *Velieri*: Nostromi e disponieri a seconda del merito.

« Marinai L. 60 mensili al di qua dei capi Horn e Buona Speranza, e L. 65 mensili al di là dei suddetti capi. Giovanotti e mozzi a seconda del merito.

« Le medicazioni saranno a carico degli armatori, e col 1.o agosto p. v. funzionerà, a spese e cura degli armatori stessi, l'Ufficio di collocamento. Le tasse per la Cassa invalidi e la ricchezza mobile saranno a carico degli armatori. »

I lavoranti di bordo in assemblea.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 23:

Per domani sera è indetta una riunione generale degli scritti alle Leghe della gente di mare.

I deputati Chiesa e Pellegrini interverranno all'adunanza.

Deve sbarcherà il maresciallo Waldersee

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,40:

Secondo il *Fanfulla* il maresciallo Waldersee non sbarcherà più a Napoli ma andrà direttamente a Gibilterra toccando Algeri. Perciò, dice il profato giornale, l'alta onorificenza che il nostro Re è intenzionato di conferirgli gli sarebbe consegnata ad altra occasione.

Le missioni del principe Ciun.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 23,20:

Il principe cinese Ciun, incaricato d'una missione presso l'imperatore di Germania, arriverà a Napoli il 10 agosto. Il principe è incaricato d'una missione anche presso re Vittorio.

Tedeschi di ritorno dalla Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 23,20:

Il piroscafo *Sachsen*, con a bordo i soldati tedeschi che rimpatriano, è atteso domani, proveniente dalla Cina.

Il comando delle truppe francesi in Cina.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Il ministro Lamouan autorizzò telegraficamente il generale Voyron di rimpatriare col piroscafo il 15 agosto, rimettendo il comando delle truppe francesi in Cina al generale Scoillon.

Lo stato di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20,35:

I famigliari dell'on. Crispi dicono che l'infermo passò la giornata calma, assopendosi spesso. Telegrafarono oggi Morin, Vollaro, Lacava, Rinaudo, Ricci e il senatore De Cesare.

***

Napoli, 25 (*Stefani*). — L'ultimo bollettino sulle condizioni dell'on. Crispi, pubblicato alle 20,20, reca: « Si nota un miglioramento nella depressione nervosa, ma persistono i fenomeni di iposistolia cardiaca. »

Legni italiani sulle coste albanesi.

Roma, 25, ore 22,40. — E' probabile che siano inviati altri legni da guerra a Durazzo, oltre a quelli che si trovano attualmente nelle acque albanesi, ma non vorrebbe dato però a questo invio nessun significato politico.

Incrociatori austriaci nelle acque albanesi.

Ci telegrafano da Trieste, 25, ore 21,35:

Gli incrociatori *Carlo Szula* e *Pelikan* si recano sulle coste albanesi.

UNA VITTORIA
DELLO SPIRITO ANARCOIDE.

I nostri lettori ricordano certamente il manifesto dell'on. Turati, di cui abbiamo dato, giorni or sono, un'analisi minuta. Quel manifesto segnava una vera e propria insurrezione contro gli elementi anarcoidi, i quali infestano il partito socialista, contro gli « alcoolisti della rettorica », che predicano grosse parole alle masse per accattare applausi e popolarità; ed era tutta una spiritosa allusione alla berlina dei « boi gesti » e delle allegre volate degli irresponsabili bevitori di frasi ».

Sembra che gli alcoolisti anarcoidi e bevitori di frasi siano riusciti a vendicarsi dei sarcasmi incisivi loro prodigati dall'onorevole deputato di Milano. Infatti, i resoconti della adunanza tenuta l'altra sera nella sede della Federazione socialista, narrano come, dopo lunghe ed animate discussioni, sia stato respinto un ordine del giorno accettato dal Turati e dai suoi amici, in cui si lamentava appunto (quasi sintoggiando il manifesto turatiano), che l'azione del partito socialista fosse da troppo lungo tempo minacciata da fermenti malsani, da opposizioni sistematiche e da deplorevoli solidarietà con elementi estranei al partito.

La sconfitta dell'on. Turati fu accolta, dicono i cronisti, da vivi movimenti di gioia da parte degli elementi anarcoidi, rivelatisi maggioranza; onde la Commissione esecutiva della Federazione socialista, che aveva fatto suo l'ordine del giorno turatiano o vi aveva posto sopra la questione di fiducia, credette bene di dare le dimissioni.

La crisi è dunque scoppiata nel campo del socialismo milanese; ed è scoppiata non soltanto sotto forma di dissensi intestini, ma sotto quella, ben più grave, di una secessione dal partito. Malgrado che l'adunanza fosse finita col canto tradizionale dell'Inno dei lavoratori, la speranza di componimento furono ben presto delusi. Poichè quel continuo di socialisti che avevano votato l'ordine del giorno turatiano, radunatisi il giorno dopo, deliberarono di inviare una lettera di dimissione motivata, secondando dalla Federazione, ed inviando sent'altro le pratiche necessarie per costituire una nuova organizzazione socialista.

Tra i secessionisti vi sono i più bei nomi del socialismo milanese: gli onorevoli Turati e Majno; l'ing. Valsecchi, la signora Kuliscioff, l'avv. Beltrami, l'avv. Treves, l'avvocato Caldara. Si leggono altresì alcuni nomi di operai, ma pare non costituiscano la maggioranza.

Così si è verificato quello che da lungo tempo era preveduto: la scissione tra intellettuali ed operai, che serpeggiava latente da anni, ha avuto una manifestazione esteriore. Gli operai, che sono la maggioranza e che hanno la forza, hanno voluto fare da soli, sottraendosi alla guida molesta dei capi che li avevano addottrinati nelle teorie socialiste ed ora si spaventavano delle tendenze eccessivamente rivoluzionarie ed anarchiche delle masse. Queste hanno facilmente trovato chi, con facile parola, le ha persuase che non esse avevano torto ad andare dirette per la via su cui si erano incamminate, ma avevano torto i capi a spaventarsi ed a diventare timidi.

Nè mancò chi, volendo salire, accusò i capi già arrivati di voler arrestare il movimento operaio iniziato per poter comodamente rimanere nelle posizioni acquisite ed avere agevolezza di trescare col Governo.

Vicende queste non nuove e che si manifestarono sempre quando i capi, più intelligenti e più larghi di vedute, videro la necessità di arrestarsi sulla via che conduceva al precipizio. Purtroppo però i capi si accorgono ognora del pericolo, quando questo è troppo vicino. Allora la loro opera diventa inutile o la loro voce risuona nel deserto. Così ora gli intellettuali milanesi costituiranno un nuovo partito; ma sarà un partito senza seguito. Gli operai se ne terranno lontani, sospettosi o diffidenti. I più ambiziosi tra gli intellettuali non vorranno dare il proprio nome ad una organizzazione, senza di seguaci e di votanti, la quale non potrà fornire cariche municipali, soddisfazioni di amor proprio e deputazioni al Parlamento.

Se si vorrà trovar seguaci, converrà cercarli fra i più intelligenti degli operai o fra quelle classi che non forniscono alimento ai partiti radicali. Ma il nuovo partito non sarà socialista, ma semplicemente radicale, con lontane aspirazioni collettiviste. Il che è un bene, poichè toglie forza al socialismo rivoluzionario; ma può essere pericoloso poichè le masse rimangono in balia dei più scapigliati agitatori. Tanto maggiore diventa perciò il dovere dei costituzionali di scendere fra le masse, a cercare di ottenere quello che gli intellettuali del socialismo si confessano impotenti a fare: educarle al rispetto della legge ed al senso della lenta evoluzione della società umana.

L'ARTE A VENEZIA

Scene e figure della realtà.

Nel centenario decorso l'arte pittorica mandò gravemente di peccia. Se si eccettuano pochi grandi spiriti che vi si conservarono devoti nel silenzio del proprio Studio, e l'opera dei quali fu tardi conosciuta ed operante sui minori, la pittura mondiale cedette per aridità di sentimento e povertà di fantasia e di pensiero. La produzione pittorica attuale segna un immenso progresso nell'intellettualità della costume; ma questa intellettualità emerse sopratutto nell'interpretazione fantastica o ideale dei fatti umani, storici e mitici; la realtà odierna rimase come prima o più di prima povera di pensiero e di poesia di sentimento. In questa sfilata di nomi e di tele il critico è obbligato a variare di tecnica, e poi di tecnica, e poi ancora di tecnica; poichè essa è l'unico movente dell'opera: i quadri rappresentanti la realtà, che provengono da un bisogno di espressione sentimentale, si contano sulle dita. E quei pochi sono per la più insufficienti di elaborazione. Tale è, per esempio, la *Notte di maggio* del Dettmann, buon pittore che si sciupa in una produzione eccessiva. La poesia dei due amanti abbracciati nel lume lunare sotto l'ippocastano fiorito (il gruppo ricorda l'acquaforte *Liebe* del Vogeler) è annullata dall'esecuzione infarinata e puerile. Così il suo *Seminatore*, che seminò dopo il temporale, ferito in viso dal sole al tramonto non può soddisfare nè un poeta nè un pittore; il primo noterà che l'espressione è insufficiente, e il secondo osserverà che l'arcobaleno brilla assai più che nel vero.

Il realismo espressivo, cioè l'unico realismo ammissibile, non ebbe nell'età moderna che una sola manifestazione completa, e fu quella che ho dianzi ricordata: il preraffaellismo. L'indirizzo troppo austero e grave non fu presto abbandonato, e quei grandi rimpiangono solitari nella storia dell'arte, senza prosecutori.

L'unico latino che si si avvicinò fu Bastien Lepage, ma i suoi allievi si fanno ogni giorno più radi. Di questo indirizzo ottimo e sincero abbiamo qui un saggio nelle tele l'*Esposto* del Royer, e *Sul Tamigi* del Vail; semplici aneddoti, poco curativi, ma ben composti e tagliati, disegnati con diligenza, dipinti con finitezza, senza ostentazioni di pennellate o di colori; ma purtroppo senza la diligenza, la finitezza e l'umiltà indebite del maestro.

Meno abile, sicuro e lindo di forma, ripulsivo di colore, Cottet attinse maggiormente per una maggior sentimentalità. Le due donne bretone che si abbracciano nell'ombra del crepuscolo verdognolo, vulgente lo spallo al lontano seno di mare, in *Luglio*, sono un frutto di sentimento e non di tavolozza. E identità di soggetto e di tendenza si trovano nell'opera accanto a lui il *Pittico* di Carlo Mertens, che ricorda i suoi contemporanei Stratz pel soggetto e Dalitzen per l'ambiente, e per la pittura fine e debole.

La sensibilità dei pittori moderni ha bisogno di questi dolori precisi per commuovere: le sfumature di sentimento non è più capace di renderle o di immaginarle; infatti è quasi solo in questo ordine di temi che si incontrano opere sufficientemente espressive. Questo si penna diranni al quadro del Kampf, che già vedemmo a Parigi: *Congedo*: vecchi di un napizio che accomiata da una camera ov'è verosimilmente esposta la salma di un compagno: motivo visto e rivisto, ma dipinto robustamente se non con sufficiente personalità. Nell'*Oppior*, che ha fatto di meglio, discendiamo al quadretto di genere: la cuoca che monda i legumi, in cucina, presso il bel uomo rivestito di pisatrello azzurro, o il marinaio che fa una proposta di matrimonio ad un'altra ragazza olandese: solite sconcie dipinte colla sua solita pittura nera e stentata. In genere tutta la pittura tedesca appare in un periodo di ristagno o di regresso. Del Leibl, morto testè, sono due sole cose, una testa di ragazza bella per lo smalto del colore, e il solito interno di cucina colla solita finestrella luminosa di verde esterno, abile ma meno serrato di altri suoi. Sempre più vuoto di idee o di forma è l'Hartmann, e lo Zügel, animalista assai abile, non dice nulla di nuovo; egli è un impressionista sciolto e interessante per la sua colorazione fredda, ma un puro impressionista come mostrava la sua esposizione ciclica di Zurigo nel '99.

Una viva sorpresa e molta ammirazione ha destato nei pittori, che ancora non lo conoscevano, Hans Von Bartels, noto per la sua predilezione pei soggetti peschereschi della spiaggia olandese. Ammiratissimo molto esagerata perchè questi suoi abbozzi arditi e felici a tempera sono d'una psicologia affatto superficiale e d'un disegno abile ma sommario. Se nel *Commiato* e nello *Mendicanti* è scarso d'espressione, nel *Sollettico*, nella *Testa di Dante*, in *Il mio elogio al fucilare* si dimostra addirittura mancato, insignificante o poco serio. Modesta ma giusta impressione di città notturna illuminata è invece il *Tempo umido* del Kallmorgen.

Col Von Bartels abbiamo cominciato la serie di quelli che sottomettono la sensazione alla tecnica, anzi, pei quali la sostanza non è che un pretesto ad una qualsiasi manifestazione di tecnicismo ostentato. Quest'arte che nulla fa, anela appositamente tutta se stessa: è la logica negazione della savia massima contenuta nel noto verso. Talvolta ciò è fatto con buon gusto, come à il caso del tedesco Trübner, il quale nel *Cristo morto* e nel *Passaggio* si ispira evidentissimamente alla tecnica del Manet ed alle sue gamme argentine. Ma il più eloquente manifesto di questa tendenza potrebbe essere l'interminabile tela del Maliavine che un deplorevole entusiasmo ha assicurato alla galleria veneziana d'arte moderna: *Il riso*. Questo ventenne ragazzo russo, allievo del Répine, terribilmente abile per facilità di pennellata e rapidità di impressione, si è messo sulla triste strada dello Zorn, esagerandone ancora le appezzature e le sommarietà; ed ha dipinto cinque o sei nietitrici vestite di scarlatto, grandi al vero, che tra le stoppie di un campo si fanno schermo delle mani agli occhi, ridendo verosimilmente ai viaggiatori di un treno che passa. Assumere una tela di cinque o sei metri di lunghezza per lasciarla allo stato di bozzetto è un inescusabile errore che non dovrebbe essere incoraggiato. Certo il Maliavine dimostra eccezionali qualità di impressionista, ma l'esempio dello Zorn ci prova a quali risultati effimeri esso conduca se non disciplinate dall'umiltà e dallo studio che nutrirono le tecniche dei forti pittori d'altri tempi: Tintoretto, il Rubens, il Tiepolo, e di qualche moderno come il Böcklin (che ci invidia stavolta due sole impressioni vivaci ma modeste). Il resto di queste vesti che manda certuni in visibilio, è tinta e non colore arioso, e queste pennellate che somigliano sciabolate sono insufficienti a costituire la forma; la pittura in questi termini è ridotta ad una specie di *sport* ginnastico.

Dei realisti scandinavi, altre volte così robusti, non abbiamo che sono mediocri, un abbozzo di contadine in cucina del Wilhelmsen, una schiera di pescatori che camminano lungo la spiaggia, debole effetto di luce dell'Ancher, o due quadri del Wentzel, contadine all'uscire dalla chiesa, e un concerto di sky, che per la vivacità stonata dei colori, per la banalità calligrafica delle scene fotografiche e slegate sono indegni dell'autore dei bei *Funerali d'un mariuolo*.

***

Riflesso impersonale delle varie scuole europee è l'arte ungherese. Il *Lavoro* di Schimyl ci fa pensare a La Touche, e la grande tela *L'olezzo lungo il Danubio* di Karoly Kernstock ci ricorda subito Serolla; senza la facilità e la

forza. Tracimo fra questi pittori abili seguaci di quel che io chiamerei il *pennellismo* moderno, ma nessuna tempra d'artista originale. Più notevole Istvan Csok si ispira non senza abilità a Pieter de Hoch, Terburg e Mieris nel *Dolor fargente*, e Robert Wellman dipinge una cretsina rollo smalto di colore e colla fusione della consola raffaellesca. La più simpatica cosa è il chiaroscuro pensoso di Karoly Ferenczy: una donna che lavora nell'orto al crepuscolo.

Non c'è da lamentarsi del progresso di cultura avvenuto nella critica quando si pensa che una tela come quella del Roybet, *Saraband*, superficiale traccatura di gentiluomini e di dame in seta e velluto, che sonano il mandolino e cantano, avrebbe raccolto, vent'anni sono, unanimi lodi, mentre ora non raccoglie che ironie pietose. Per contro vediamo osservare e apprezzare un quadro come il *Teatro del Carriera*, pur così poco accessibile alla folla. Egli è che se non tutti rimangono persuasi della necessità di avvelgere in un fumo violaceo la realtà, tutti sono obbligati a riconoscere l'efficacia suggestiva di questa tecnica crepuscolare, e la verità psicologica di quella folla addossata nell'arco di galleria angusta e lunosa.

Hicel Decsoo, invece, nel suo vasto *Fandango*, non fa che mescolare insieme la famosa *Carmencita* del Sargent e i *fandango* del Dautnat, e appuntisce il tutto con una pittura nera ed olecgrafica. Del Weeks, del Sorolla, del Gari Melchers abbiamo visto di meglio: e troppo scarso contributo sono i pochi quadretti dipinti a linsette di colori pari da Henry Martin per dare idea del genio di poesia di questo allievo del de Chavannes. Paiche il Berton continua nei suoi andini fiji e freschi, ma sempre uguali, poi che il Besnard, voltesi al genere fantasioso, smarrisce ogni senso di forma e di colore, Lucien Simon appare come il più serio dei realisti francesi qui intervenuti. Egli dipinge, com'è noto, scene brettesi: contadini vestiti a festa stesi al sole sulla spiaggia; preti che lavano i piedi ai mendicanti; là sua è una pittura solida, vigorosa, quasi brutale, ma che, in mezzo appunto della brutalità, perde in finezza espressiva ciò che acquista in forza.

Molto più precisa e poetica è la realtà rispecchiata dai disegnatori e dagli acquafortisti. Dai torvi operai che appaiono sulle sfonde delle fumose città industriali belghe, dal Maschal, dal battellieri inglesi del Meunier, dai viandanti del Raffaelli, dai celebri animali della Swan, dalle elegantissime figure femminili dell'armeno Chahine, che balza di un colpo alla testa degli acquafortisti, emana una spirito di vita di cui è troppo priva la pittura.

***

Il realismo italiano non è in migliori condizioni di quello straniero. Fra i molti che si arrestano e decadono, emerge sempre giovane, fresco e vivace Ettore Tito colle sue brione scene di vita veneziana. Solo fra i colleghi veneziani, egli ha salvato la sua integrità italiana dal manierismo internazionale che ha rovinato tutti gli altri, e il successo le ricompensa della sua schiettezza. Con quale abilità e con qual gusto sono schizzate queste figurette di donne e bimbi, tra le tende o gli ombrelli rossi e gialli svolazzanti al vento nella *Pescheria!* come si increspa bene il nero smarrutto nell'ultima luce del tramonto nell'*In laguna!* Non che non si senta un po' troppo la fotografia istantanea, non che la malizia non sia eccessiva, ma vi sono qualità così solide e rare! Il maggiore Bianchera al vento è il più debole. La preoccupazione di rendere la chiarità di quello sventolio di panni tesi in riva al mare e la gioia della luce ha fatto trascurare gravemente le forme della bella lavandaia.

Ma gli altri! Chi crederebbe dal Laureati la *Calma*, dal Milesi l'*Alla benedizione?* Idea, forma, colore, tutto è sacrificato alla ingenua e volo aristocrazia di una tecnica a tempera rugosa e filettata; è una rovina completa. Sulle stesse orme cammina Luigi Selvatico. Italico Brass si ispira nell'*Ospizio* a Liebermann ed ai Morbelli pel tema e per l'effetto di luce, e non lo raggiunge la profondità. La pittura veneziana attraversa una crisi gravissima di artificiosità. Poi che nella sala lombarda non troviamo che una figura di bambina accuratamente stilizzata del Borgo Meineri ed un pastello abile ma banale dell'Andreoli, passiamo al Piemonte.

Già ho accennato alla *Annunciazione* del Ricci. La *Questa nell'Oratorio*, meno equilibrata e completa ci mostra per sempre l'abilissimo accarezzatore di delicate tentine giovanili e il tecnico curioso di irisazioni chiare e lisi. Le eccentte agricole del Chialiva, piemontese di nascita quanto parigino di sede e di studi, appartengono a quella rusticità profumata che parecchi stranieri coltivano a Parigi con maggior ingegno dei loro maestri stessi. Come in Pearce Sprague, come in Rigway Knight, come in Scott Pinte e Stewart, è forza riconoscere nel Chialiva il gusto, l'ingegno, la finezza pittorica, pur dovendo respingere l'indirizzo di quest'arte affettata e piacentemente commerciale. Poichè il Cavalieri non lavia che un piccolo pastello di contadine accanto al fuoco, abile ma poco significante per lui, e pel che del quadro del Tavernier parleremo tra i paesaggi, la pittura della realtà figurata resta rappresentata da due giovani: il Bertieri e il Mucchi.

Nella sua grande tela *La nascita nella casa del povero* il Bertieri volle rappresentare una scena di natività miserabile. In essa ha spiegato quelle belle doti tecniche di energia, di modellatura e di facilità di pennellata che le hanno fatto acceglere, giovanissimo, nella sala del nostro Museo Civico. Ma questa tela pecca gravemente nella concezione. Non è ammissibile che una partoriente sia lasciata sdraiata in terra a soffrire, nemmeno nel tugurio più povero, mentre attorno stanno persone che invece di accudirla impreciso alla corrottela o dormicchiano o sembrano pensare a tutt'altro. Manca a questa rappresentazione il nesso logico di un fatto umano e quello filosofico di una visione ideale. Per la parte tecnica è da lamentare che la fretta, forse, abbia impedito al Bertieri di raggiungere le finezze pittoriche notevoli nel suo *Conforto*. Debole è la psicologia dei visi e quella della protagonista è d'una volgarità che non esando espressiva, ripugna.

Semplice, fin troppo, è la scena del Mucchi: un vecchio accanto al fuoco racconta una storia a un cerchio di donne e ragazzi che ascoltano con *Anime intente*, i visi illuminati di sotto in su. In un motivo così fatto e rifatto tutto il merito sta nell'esecuzione; e questa è veramente degna di lode. È bella e rara in un giovane il vedere che non si lascia attrarre dalla rettorica delle orcste, delle spatolature e delle spennellacciature, ma che cerca di dipingere con semplicità e con finezza, che tende alla psicologia della scena e non alla superficie colorita. Mal collocata e poco osservata, questa tela è una delle migliori della giovanili iniziative.

Il bel *Tramonto a Torre del Lago* del Nomellini è trattato in modo troppo poetico per

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (20)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Su quell'idea consolante, la signora Rouald s'alzò. Con movimenti lenti e distratti alla terminò la sua toeletta della notte. Una inquietudine vaga la tenne sveglia, in ascolto, per lungo tempo; poi, totalmente rassicurata, alla s'addormentò con un piacevole sentimento di trionfo e di onore salvo.

L'indomani mattina Elena scese verso le dieci e andò a sedere in un angolo del giardino per leggere il suo *New York Herald*. Ma impossibile le fu di fissare il suo spirito sulla politica o sulle notizie mondane. S'aspettava di veder apparire il conte da un momento all'altro. Quale attitudine prenderebbe egli? Avrebbe l'aria offesa o vergognosa? Essa per parte sua, voleva mostrarsi un po' altera, molto fredda..... A capo di un'ora vide venire in giardino, non Sant'Anna, ma i Verga. Il marchese aveva una lettera in mano.

isolarlo dalle visioni lunari di cui già parlai, e la Liguria non ha altro.

Povera è l'Emilia. *Lo battitura* del Maiani è uno studio di chiarità azzurrina poco interessante, stecchita o fotografica nelle figure; povera la Toscana: essa si appoggia quasi soltanto sul grande quadro *Beethoven* di Lionello Balestrieri, che vive a Parigi e che vi fu premiato pel medesimo quadro l'anno scorso. Rappresenta, come è noto, uno studio di pittore. Due giovani sonano; amici o modelle sdraiati sui divani ascoltano; pittura un po' vuota e scenografica, è notevole per l'atteggiamento della scena e per le espressioni dei visi, caratteristiche e intense, per quanto un po' comuni.

I molti quadretti del defunto Telemaco Signorini sono quasi soltanto studi di grigi, in cui le figure diventano semplici macchiette e talvolta rasentano la caricatura: vi si rivela l'artista vivace, osservatore, ma incompleto.

Nella squallore della produzione meridionale, parlando della quale è prudenza non far nomi per non dire cose dure ad artisti che altre volte furono valenti, occhieggia, a lato del Morelli, *La peste delle femmine* del Michetti. Un mare di malachite, uno sciame di donnine o di ragazze che fingono di pescare, vivaci panni colorati svolazzanti al vento. Dinanzi a questa pittura, che fece andare in sollucchero la critica vent'anni sono, avrieve di domandarsi perchè non piaccia più. E la risposta è questa: che è falsa e superficiale. Tutto è leggermente avalorato, le figure sono marionette fotografiche; manca ogni prospettiva lineare ed aerea; i gesti sono affettati e voluti; non c'è ambiente. Non resta che un'allegria superficiale di colore e l'abilità grande con cui sono dipinti certi particolari.

Un'arte idantica è quella di Junce Romani, l'allieva del Reyhet. Quale eridezza di stoffe! Quale fresco smalto di carni! Non è certo l'abilità che manchi; ma con qual risultato? Con tale che di poco si alzano sull'olografia.

Fra i meridionali un giovane si fa guardare: il *Piccioni*. *Il saluto dei benefiatti* è un po' ciò che si direbbe un *soggettaccio*; ma vi rivela un'abilità che potrà forse dar migliori frutti.

Ed ora torniamo indietro negli anni e parliamo di un realista che merita un cenno speciale: Luigi Nono.

Enrico Thovez.

La crisi nel partito socialista milanese.

Ecco la lettera di dimissione che la Federazione socialista milanese ha mandato alla Commissione esecutiva in seguito ai fatti cui quali discorriamo in prima pagina nell'articolotto « La vittoria degli anarcoidi »:

« Milano, 24 luglio 1901.

« *Cari amici della Commissione esecutiva*,

« Nella cinque ultime assemblee della Federazione socialista milanese una grande maggioranza mostrò, per indubbi segni, di consentire nella assoluta ed urgente necessità di disciplinare il partito in Milano e di esperarlo da pochi perturbatori sistematici che da troppo tempo ne paralizzano l'azione.

« Senonchè la tattica di costoro, di accettare a mano a mano, per fogliere ad essi ogni efficacia, tutti gli ordini del giorno che venivano presi contro di loro, impedì l'adempimento di tale proposito. Il Turati disprezza, l'avv. Beltrami di poi, furono costretti, da cotesta tattica, a ritirare le loro proposte.

« Un terzo ordine del giorno (Jellinek), l'unico rimasto in discussione che, per la forma recisa, non potesse, malgrado ogni buon volere, venire accettato da coloro che colpiva, non raccolse poi la maggioranza, avendolo respinto, per i più diversi motivi, moltissimi anche fra coloro che pur invocano sinceramente il disciplinamento e l'epurazione del partito; e parecchi fra questi aderirono invece inguaiosamente — facendolo prevalere, malgrado l'astensione di quasi metà dell'assemblea — a un ordine del giorno Calvi, il quale — coll'appello alla disciplina e col proclamato rispetto all'attuale indirizzo del partito — non era se non un nuovo ed ultimo *alibi* offerto ai perturbatori.

« La difficoltà, quindi, attorno alla quale si affaticammo per cinque lunghe sere è lungi dall'essere risolta; l'equivoco e il disagio permangono nella Federazione, accresciuti anzi da una votazione che, formalmente, sembra designare alla direzione locale del partito coloro che il proposito della maggioranza tendeva ad eliminare.

« Questa situazione — e le responsabilità che porta seco — non possono ottenere la nostra acquiescenza. Noi crederemmo di tradire il partito consentendo che le energie di questo in Milano venissero disperse più a lungo in una scuola senza termine di sterili lotte interiori. Crediamo perciò sia dovere di tutti coloro — comunque abbiano votato nell'assemblea — che intendono richiamare il partito a un'azione feconda e sottrarlo alla servitù di interessi personali ed non estranei ed ostili, di separarsi dalla Federazione e fondare subito — vigilandone bene gli accessi — una nuova sezione del partito.

« Con ciò può ricominciare da domani un lavoro veramente serio e degno dell'ideale che ci affratella.

« A questo intento si sciogliamo dalla Federazione socialista milanese.

« Filippo Turati — Avv. Luigi Meino — Ing. Antonio Valzecchi — Lorenzini Vincenzo — Pisoni Gaspare — Benedetto Vinelli — Negroni Giuseppe — Arcangelo Speranza — Maglia Dino — Bigliani Oreste — Ignio Vezza — Augusto Cuomo Maggia — Augusto Osimo — Kanini Luigi — Tavecchia Carlo — Archille Lissi — Claudio Treves — Eugenio Casella — Dott. Marie Dall'Ora — Volentè Attilio — Vittorio Gottardi, direttore dell'*Azione Socialista* — Anna Kuliscioff — Carlo Tanzi — Salvi Agostino — Ettore Manicelli — Emilio Maino — Jellinek Ferruccio — A. Bonarri — U. Benevton — E. Petrolini — Sercoi Carlo — Luigi Longoni — Avv. Arturo Riva — Eugenio Vichi — Enrichetta Giumanino — Alessandro Martinelli — G. Bruzzi — Ada Damiani Gruzi — Aldo Boccacini — Vittorio Victurini — Giuseppe Inversizzi — Bonioli Michele — Castellotti Arturo — Dante Bruni — Ostini Romeo — Corti Angelo — Tommaso Monicelli — Luigi Marzodi — Renzo Rizzi — Rimi Luigi — Cornalba Umberto — Avv. Ugo Gajo — Avv. Ernesto Cesati — Tagliabue Francesco — Enrico Bertini — Dott. Emilio Larsachi — Rovescala Giovanni — Emilio Fiscari — Peteli Emilio — Fedele Polvara — Fratinelli Angelo — Frattini Giuseppe — Vichos Emanule — Ortelli Lorenzo — Tavecchia Gino — Attilio avv. Tucci — Rossi Enrico — Ripamonti Alfredo — Granata Orosio — Magni Giuseppe — Bora Carlo.

Il Conte di Torino a Pontedera.

Ci telegrafano da Pontedera, 25, ore 22,55:

Il Conte di Torino, a capo del reggimento lanceri *Novara*, proveniente da Viareggio, giunse a Pontedera stamane. La cittadinanza gli fece una rivistima dimostrazione di simpatia. La città è imbandierata. Il Conte di Torino ripartirà domani per Firenze. Stasera avranno luogo luminarie e concerti musicali.

Il Congresso bibliografico a Venezia.

Venezia, 25 *(Stefani)*. — Alla presenza delle Autorità e di numeroso pubblico, nella sala Sansovino del palazzo reale si è inaugurato oggi il quinto Congresso bibliografico italiano. Il presidente Molmenti pronunciò il discorso inaugurale. Indi parlarono Santalena, presidente del Comitato ordinatore, portando il saluto agli esplit in nome del Comitato; il prefetto Cassis in nome di Nasi ed il sindaco Grimani. La presidenza del Congresso fu così costituita: presidente: deputato Rava; vice-presidenti: Pascolato, Biagi, Nasini e Castelnovo. Il Congresso iniziò subito i lavori.

Fu accolta con vivissimi applausi la proposta del prof. Molmenti, di inviare rispettivi saluti alla regina Margherita ed a Giosuè Carducci.

Una Commissione d'inchiesta all'ospedale di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 25, ore 14,25:

Il prefetto ed il sindaco, d'accordo, composero la Commissione d'inchiesta che era stata ripetutamente domandata dall'on. Sani e dal prof. Toselli, lucrente alla concessione della fornitura di vino all'arcispedale, cosa che aveva provocato recentemente vivacissime polemiche.

Compongono la detta Commissione il conte Merli, il conte Grassi e il prof. Bettini.

Un grave rifiuto dato dalla Turchia alla Grecia.

Costantinopoli, 25 *(Stefani)*. — Il Governo greco manifestò il vivo desiderio d'inviare una squadra nelle acque ottomane per visitare *Smirne*, Salonicco e Monte Athos. La Porta rifiutò di dare l'autorizzazione per ragioni politiche. Perdono trattative fra il ministro ellenico a Costantinopoli e Tewfik-pascià.

Il re di Svezia non si recherà alle manovre tedesche.

Cristiania, 25 *(Stefani)*. — Il *Morgenbladet* smentisce che re Oscar assisterà alle manovre tedesche presso Danzica.

I delegati del Congresso antitubercolare dal re.

Londra, 25 *(Stefani)*. — Re Edoardo ricevette oggi a Marlborough-house i delegati esteri del Congresso contro la tubercolosi, stringendo a ciascuno la mano.

Cinquanta milioni per una stazione di Milano

Scrive l'*Italia del Popolo* di Milano di ieri, 25:

« Il comm. Bianchi, attuale direttore delle Ferrovie Sicule, si recò in questi giorni a Roma per presentare al Ministero dei lavori pubblici un progetto per una stazione monumentale da erigersi in Milano, in sostituzione della Centrale, ormai insufficiente per il continuo traffico della Lombardia, e coll'apriroi delle nuove linee del Sempione e della Giovra-Parigi bene accolta in ogni sfera.

« Il progetto, opera dell'ing. Bianchi, è giudicato, sotto ogni aspetto, di massimo valore.

« La stazione dovrebbe sorgere dietro la attuale, sarebbe di testa, e le linee sarebbero disposte a guisa di ventaglio, contenendosi sotto ampie tettoie, con ben 24 binari (attualmente sono 9).

« Il fabbricato, amplissimo, conterrebbe comodamente gli uffici, i magazzini e la Posta. Ogni moderno trovato per la comodità e per la sicurezza non mancherebbe.

« La vecchia Centrale dovrebbe cadere, ed al suo posto si avrebbe una gradilissima piazza al livello delle vie adiacenti al Trotter.

« L'utilità dell'esecuzione di questo progetto ben la comprendono i milanesi, ed a loro spetterà in buona parte la spesa, perchè i 50 milioni occorrenti sarà difficile che li mettano insieme Governo e Società ferroviarie. »

Traforo del Sempione

Il progresso dei lavori sul mese di giugno fu di metri 80 ad Isolle e metri 149 a Brigg.

La sospensione dei lavori in causa dello sciopero durò dal 21 giugno al 7 luglio.

La galleria ha raggiunto la lunghezza di metri 9172, dei quali 3077 dal versante italiano e 6195 da quello svizzero.

Il progresso giornaliero della perforazione meccanica è di metri 9 circa.

Gli operai occupati nei lavori ascendono a 6067, dei quali 2130 lavorano nei tunnel e 3441 nei cantieri.

Rimangono a perforarsi ancora metri 10,650.

Da Milano a Varese in ferrovia elettrica.

Scrivono da Gallarate, 24:

Il grande problema della trazione elettrica sulla terza rotaia ottenne è risolto.

Le prove che di notte qui continuamente si effettuano per addestrare il personale hanno dato sempre ottimi risultati. Da ieri ed oggi le corse si ebbero di giorno, tra un treno e l'altro a trazione a vapore, però fino a Gallarate.

Domani le stesse prove si ripeteranno fino a Varese, colla velocità di km. 50 all'ora.

E' una velocità rispettabile, che non si è mai raggiunta da nessun treno lampo in Italia.

Le prove sono rigorosissime. Si spera che la linea sarà aperta al pubblico il 15 agosto.

I milanesi in meno di 50 minuti potranno portarsi a Varese; oggi si impiegano più di due ore.

Un altro suicidio a Santo Stefano?

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20,05:

Il *Don Marzio* dice che corre insistente la voce che un altro suicidio sarebbe avvenuto all'ergastolo di Santo Stefano. Il suicidato sarebbe Vincenzo Dibmeddito, condannato per aver ucciso la guardia Dinzillo. Il Dibmeddito si sarebbe gettato dalla terrazza ove gli ergastolani sono soliti a prender aria.

La Prefettura dice di ignorare la notizia, e la famiglia dice di aver avuto dal recluso una lettera pienamente rassicurante sulla sua salute.

Una giovinetta annegata nel lago d'Iseo.

Ci telegrafano da Brescia, 25, ore 22,20:

Certa Bo Annetta, sedicenne, nativa di Chiesco, oggi, mentre si bagnava nelle spenda del lago d'Iseo, in territorio di Marone, cadde nell'acqua, donde venne ritratta cadavere.

Un carabiniere pazzo furioso.

Ci telegrafano da Padova, 25, ore 11:

Reduce del servizio notturno, il carabiniere Borignan Stefano, del distretto di Udine, stamane improvvisamente impazzito, ed impugnata una rivoltella, sparò tre colpi sulla pubblica via. Il campagna di servizio non riuscì a disarmarlo che con grande fatica. Il povero pazzo venne ricoverato al manicomio, dove fu necessario mettergli la camicia di forza.

I supposti assassini dei cavalieri Dessi e Cocco-Lopez.

Abbiamo da Sassari, 23:

Furono tradotti alle carceri i nobili Giuseppe Scano e Michele Diaz, ritenuti autori del duplice omicidio del cav. Giuseppe Dessi e del cav. avv. Cocco-Lopez.

Un'onda di popolo, essendosi la notizia divulgata in un attimo, accorse sul piazzale delle carceri per vedere gli arrestati.

Il nobile Giuseppe Scano è un uomo sui settant'anni e non sui cinquantacinque, come erroneamente fu detto.

E' un uomo buono, tarchiato senza alcuna istruzione.

Dicesi che fra i suoi antenati siano avvenute altre uccisioni per vendetta.

Il nobile Giuseppe Scano non un tipo piuttosto misantropo, taciturno sempre.

Dicono pure che allorquando gli si parlava di sofferenze, di sopprusi, ecc., soleva ripetendo che da quando non s'era ucciso si andava sempre di male in peggio.

Vi ha chi suppone impossibile l'accusa del fatto da parte del solo Scano.

Ma queste supposizioni contrastano con le testimonianze del vetturino Domenico Orru, che guidava il calesse dove stavano il Dessi e il Cocco-Lopez; e dei contadini Prete Mura e Michele Poddighe, che lavoravano nel predio Cuboddu, dove lo Scano trasse ostacolando lo stradale a passo lento, come gli imponevano le sue forze.

Dopo il delitto lo Scano fu visto rientrare in Sorso vestito di frustagno, col berretto e armato di fucile. Lo Scano sarebbe rientrato in paese dalla via Maestra, entrò dalla parte del Cimitero scavalcando il muricciolo di un orticello e facendo un giro vizioso per recarsi in sua casa. Fu visto ed osservato da due persone. Questa circostanza fu forse quella che mise sulle tracce dell'autore.

Il cav. Scano verso le 6 si recò presso il negozio di un suo conoscente a chiedere che ora fosse. L'amico gli disse che erano le 6 già trascorse, e lui rispose che il suo orologio segnava le 7.1 E' a ricordare che il delitto fu commesso poco prima delle 7.

Si dice che quando lo Scano si divulgò la ferale notizia, egli prima girò per varii crocchi ad ascoltare. Poi rientrò in casa e si sarebbe messo a letto.

Gli abiti che lo Scano aveva rimesso erano riposti entro un cassetto sotto altri abiti.

Interrogato sul berretto, rispose che egli non usava portarlo e che apparteneva ad un suo cantoniere.

Questi, interrogato, negò che quel berretto gli appartenesse; anzi, lo riconobbe come appartenente allo Scano.

Contro lo Scano furono iniziati cinque processi penali, fra i quali uno per falso giuramento nel 1885 ed uno per incendio.

Era sempre stato un appassionato cacciatore e abile tiratore.

Il nobile Michele Diaz è un uomo ancor caro di 70 anni sonati.

Era frequentatore assiduo delle aule giudiziarie, in continue questioni coi creditori e coi propri figli.

Si dice che parecchi anni fa, in occasione di altra seta elettorale, abbia profferito minaccie contro l'avv. Cocco-Lopez od un proprio figlio, dal quale pretendeva il pagamento delle imposte o di qualche suo credito.

E' certo che in quella mattinata si recò da Sassari in Sorso l'ispettore di pubblica sicurezza, che riuscì, con l'interposizione di altre persone, a conciliare per il momento il padre col figlio ed a salvare le stabile del vecchio Diaz dalla subasta.

Il cav. Dessi si recava in Sorso nell'interesse del suo parente Giuseppe Piana Cugotti di Villacidro, creditore verso certa Manna Adelis Rita, contro cui era indetta un'asta per debito d'imposte.

Nelle tasche fu infatti rinvenuta la procura ed alcune lettere del parente con istruzioni. Queste incaricavano il cav. Dessi di sospendere quando si fossero presentati altri concorrenti e di astenersene in caso contrario.

Nel portafogli del cav. Dessi furono rinvenute L. 265; in un piccolo portamonete erano L. 1 20.

Il cav. Cocco portava con sè solo L. 2 70 ed alcuni avvisi di sala.

Il sindaco di Ozieri ha diretta alla vedova del compianto avv. nav. F. Cocco-Lopez una lettera di condoglianze.

Nella lettera si afferma che la perdita dell'estinto ha commosso tutti i cittadini indistintamente, ma per le sue qualità morali ed intellettuali, delle quali egli diede prove nel rappresentare per tanti anni i Comuni del mandamento al Consiglio provinciale di Sassari, sia per la diligenza e onestà spiegate nel disimpegno durante il passato quinquennio delle funzioni di scattore in questa città e nei Comuni uniti in Consorzio di Nughedu San Nicolò e di Tula.

L'annegamento del figlio del generale Rogier.

I giornali di Cagliari recano i particolari della grave disgrazia avvenuta mercoledì scorso allo stabilimento balneario dei fratelli Devoto.

Lo studente Guido Rogier, d'anni 20, figlio del generale comm. Rogier, comandante la Divisione di Cagliari, s'era recato verso le 10 a fare il bagno allo stabilimento Devoto. Era in compagnia del tenente Alfredo Giobbe, addetto d'ordinanza del padre, del signor Luigi Salazar, studente in medicina, e dei signori del 10.o fanteria signori Lorenzo Aynerich e Primo Azimonti.

Il tenente Giobbe, che non fece il bagno, si trattenne sulla rotonda, mentre gli altri andarono in acqua e per un po' di tempo nuotarono di conserva verso il trampolino e l'oltrepassarono di una decina di metri, il Rogier e il Salazar verso sinistra e i due tenenti Azimonti ed Aynerich verso destra.

Ogni tanto i quattro nuotatori scherzosamente si chiamavano fra loro.

Il Salazar precedeva il Rogier; si volse e gli disse qualche parola scherzosa, cui questi rispose dei pari scherzando; fece qualche altro nuotando e si volse ancora; non vide il Rogier scomparire dall'acqua, ma non vi fece caso e proseguì. Ma, rivoltosi ancora e di nuovo non scorgendo il Rogier, lo chiamò per nome, un po' canzonatamente. I tenenti Aynerich ed Azimonti, che erano un po' lontani e a destra, alla chiamata del Salazar, chiamarono pure per nome il Rogier e poi invocarono aiuto dallo stabilimento e dalla riva.

Tutti accorsero in barca di soccorso e dalla riva una barca peschereccia, e, guidate dai bagnanti, si dettero alla ricerca dello scomparso.

Ma le ricerche, dato il sito, il di cui fondo è completamente ricoperto d'alghe, non furono nelle prime facili; finalmente riuscì a qualcuno di scorgere il corpo del Rogier, la testa ed il tronco sporgenti fra le alghe e lo videro appena sommergersi per il moto delle onde. Subito lo studente Azimonti Murgia si tuffò a capofitto nell'acqua, e, afferrato il corpo dello scomparso, lo sollevò, e, coll'aiuto degli altri bagnanti, lo depose sulla barca e di là sulla rotonda.

Fra i presenti vi erano i medici prof. Tommaso Secchi, che prima di tutti apprestò all'annegato i primi soccorsi, sperandogli il massaggio e tentando la respirazione artificiale, ed il dott. Ferruccio Ibba; ma ogni arte medica non valse a richiamare in vita il povero giovane.

Pare che egli soffrisse di insulti epilettici, ed è perciò che suo padre soleva accompagnarlo egli stesso cui se si recava ai bagni, come se montava a cavallo; martedì lo aveva raccomandato ad amici ai cui affetto sapeva di poter contare. Ma la rapidità del fatto e le circostanze del momento furono tali da impedire qualunque soccorso allo sventurato giovine.

Il corpo dell'annegato fu portato nel gabinetto sanitario e adagiato su un letto improvvisato; la pietà degli amici lo va ricoprendo di fiori colti nel giardino delle stesse stabilimento.

La triste notizia fu recata al generale Rogier dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente Giobbe; egli accorse subito allo stabilimento Devoto. La scena che ne seguì non può essere descritta, perchè indescrivibile lo strazio del vecchio e provato soldato di fronte al cadavere del giovane figlio, che la morte così tristemente gli ha rapito.

Allo stabilimento Devoto è un vero pellegrinaggio di ufficiali d'ogni Arma e d'ogni grado, che si stringono attorno, confortando il povero padre.....

Particolari sulla catastrofe del Cervino.

Ci scrivono da Aosta, 25:

Martedì un signore inglese, di cui ancora non si sa il nome, colla sua signora ed una figliuola lasciavano l'*Hôtel du Giomein* di Valtournanche per tentare l'ardua ascensione del Cervino, non ancora tentata quest'anno per l'eccezionale permanenza della neve.

Accompagnava questa famiglia una sola guida, Carrel Leonardo. E questa mancanza, per una salita tanto ardua, fu un grave errore.

I quattro alpinisti avevano già raggiunto la *Tête du Lion*, sporgenza che trovasi pressochè a metà cammino, allorchè la signora, colta da subitaneo malore, cadde, scivolò sul ghiaccio e trasse nella caduta i compagni, ai quali era congiunta da una solida fune.

Precipitando nella valle, seguì la catastrofe. Il signore e la signorina rimasero morti; gravemente feriti gli altri due. La guida Carrel, non morì — come fu telegrafato — ma ricevette tali ammaccature al capo ed alle spalle da rendere dubbia la sua guarigione. Impossibilitati a retrocedere, i due feriti passarono tutta notte accovacciati alla meglio presso la Tête du Lion. Non si fu che il dì appresso che, impensieriti sulla sorte dei gitanti e paventando una sciagura, una brigata di otto guide si diresse alla loro ricerca e scoprì i morti ed i feriti.

Denso scritturale per fare il contrabbando.

Scrivono da Como 24:

Consta da tempo che un individuo, sinora ignoto, ha organizzato un sistema di contrabbando col sussidio di donne dall'apparenza civile, che cyli vivete con abiti imbottiti con molta abilità di sigari e sigarette. Già furono fermate due belle giovani, una delle quali sarebbe milanese, ed esse diedero di esser scritturate da un tale di cui non conoscono il nome.

Oggi a Maslianico fu arrestata una signora attempata, che dichiarò di essere Lidia Pastini, d'anni 53; le furono sequestrati cinque chilogrammi di sigarette, ben distribuite nelle sottovesti.

Tradotta a Como, dichiarò così pure che era assoldata da questo individuo a cinque lire per viaggio; non ne volle declinare il nome, e fu trattenuta in arresto.

REATI E PENE

La sconfitta d'un grand'uomo.

(Tribunale Penale di Torino).

Il grand'uomo chi è? Se i miei lettori hanno buona memoria, il grand'uomo è quel famoso Pietro Manoli, già comparso dinanzi al pretore, condannato per abuso del titolo di conte, ricomparso dinanzi al Tribunale e rimandato a nuovo giudizio perchè sospettato di avere il cervello tarlato. Il Pietro Manoli dinanzi al Tribunale aveva dato la smania, protestando che il titolo gli veniva elargito per riconoscenza sovrana e pubblica a ricompensa del bene che fece all'Italia.

Narrò di mirabolanti imprese, di associazioni di malfattori in cui egli aveva compiuto brillanti operazioni, di furti e truffe commessi da alti personaggi di Stato, di cui egli era intimo e confidente, e finì coll'accusare esplicitamente l'on. De Nicolò di una frode di diecimila lire: accusa che ci fruttò (i lettori ricordano senza dubbio) un'urgita lettera dell'on. De Nicolò stesso.

Il Tribunale, a sentir dire tante castronerie, incominciò a credere davvero che il Manoli avesse messo a pigione il cervello, ed ordinava di sottoporlo ad una visita psichiatrica. Manoli protestò contro la credenza ch'egli fosse matto, ed oggi alla nuova udienza presentava con grande solennità il seguente documento:

Al comm. avv. Francesco Leonardi,
Direttore generale delle P. S.
al Ministero dell'Interno — Roma.

Luigi Ferrari, ministro di Stato, per Sovrano incarico mette alla luce del giorno quanto in appresso:

Pietro Manoli del fu Baldassarre, nativo di Zocchi (Parigi), oggi residente a Torino, corso del Valentino, 32, ricevuta dal Governo italiano, conosciuto il re Vittorio Emanuele II, di porsi alla testa di una vastissima associazione di malfattori, allo scopo di scoprire i complotti e denunciare ai loro che commettono delitti in ispecie, sia contro la sicurezza dello Stato che della patria.

Per tale servizio veniva fissato a favore del Manoli l'annuo stipendio di *lire trentamila*.

Solo dopo un anno di esercizio il Manoli giungeva ad occupare il grado supremo, quello di direttore generale della Società, la cui sede principale trovasi a Londra.

Assunto a questo grado, la Società dovette mettere a sua disposizione tutte le sostanze della Società stessa, consistenti in *trecento milioni di lire italiane*.

Il Manoli, appena fu possessore di sì ingente capitale, alla presenza del re Vittorio Emanuele, di Benedetto Cairoli, di Agostino Depretis e di altri gentiluomini, consegnava nelle mani del commendatore senatore Ignazio Florio, di Palermo, i *trecento milioni* soddetti a titolo di conservazione a guarnizia del quali il Florio vincolava i suoi beni sia mobili che stabili, presenti e futuri, eleggendo il proprio domicilio in Torino, tanto per la costituzione del capitale stesso, che doveva fare a norma delle disposizioni che avrebbe dal Manoli e dai suoi eredi ricevute, quanto per qualsiasi eventuale controversia da tale obbligazione dipendente.

Sua Maestà il re Vittorio Emanuele II, soddisfatto oltre ogni dire dei servizi resi dal Manoli all'Italia, nel settembre 1877 creava conte Pietro Manoli, con diritto di successione del titolo stesso, e più tardi lo nominava cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Per affetto d'ordine pubblico ed affinchè non si trapelasse il gran segreto, cioè che per ordine del Re e del suo Governo il Manoli trovasi direttore generale di una combriccola di malfattori farfanti, di che il Re si è riservato di rilanciare, a suo tempo, al Manoli i decreti, soggiungendo insieme per non sua notizia ufficiale con cui si informa il Manoli delle sovrane disposizioni.

Voglia l'avvenire riserbare all'Italia cittadini che cerchino di emularne la virtù ed il carattere.

Torino, villa propria, luglio 1899.

All'originale firmato: LUIGI FERRARI.

Dopo ciò, il Tribunale non ebbe troppa fatica a convincersi che il Manoli poteva essere beneficiato dall'art. 47, e per la semi-infermità mentale ridusse a sole L. 250 di multa la pena a lui inflitta per abuso di titoli dal pretore urbano.

Presidente: Ferraris; P. M.: Carlascgna; Difesa: avv. P. Ghersi ini. *Cini.*

La condanna della *Gazzetta dello Sport* per plagio e per ingiuria.

Di ogni più interessante avvenimento sportivo d'Italia e dell'estero, i lettori della *Stampa* sono quotidianamente informati. Un diffuso servizio telegrafico abbiamo all'uopo stabilito già da parecchi mesi. Le nostre informazioni epistolari e telegrafiche vengono spesso riportate da altri fogli politici, i quali si preoccupano di citare la fonte; non così faceva la rosea *Gazzetta dello Sport* di Milano, che togliava telegrammi dal nostro giornale, dandoli come propri.

Noi, alieni da ogni pettegolezzo, invitammo privatamente la *Gazzetta dello Sport* a volere desistere da questo suo sistema, ma ossa, furono di riconoscere lealmente il suo torto, ci scrisse una lettera che avremmo ragione di ritenere ingiuriosa. A questo punto la *Stampa* fu obbligata ad intimare una causa per plagio e per ingiurie.

La causa si svolse innanzi al Tribunale di Milano; rappresentava le ragioni della *Stampa* l'avv. Gagliardino, che con un dotto e lucido memoriale dimostrò al Tribunale e il plagio e l'ingiuria. Infatti il Tribunale, accogliendo le nostre istanze, condannò i signori Rizzetti cav. Rodrigo e Costamagna prof. Eugenio Camillo, nella loro qualità di condirettori della *Gazzetta dello Sport*, a pagare alla *Stampa* la somma di lire 200 a titolo di danni morali e materiali per l'ingiuria, di lire 50 per il plagio, e di lire 203 per le spese di giudizio, cioè complessivamente la somma di lire 603.

Contro questa sentenza appellava la *Gazzetta dello Sport*, ma di questi giorni la Corte d'Appello confermava la sentenza, condannando il giornale milanese al pagamento delle nuove spese di giudizio, liquidate in lire 300.

La *Gazzetta dello Sport* può ancora ricorrere in Cassazione.....

L'assoluzione della maestra Garibaldi.

Ci

Gara decisiva. Riuscirono: primi Eros Del, secondi Piemonti-Carapezzi (inaspettati), terzi Keller-Ferrari.

IV. Premio Resistenza, bic. del, con allenatori, m. 10,000.

1.o Brunoni, 2.o Brambilla, 3.o Ghirardelli, 4.o Vecchi.

Questa sera quarta serata.

Un'importante intervista con Washington
Una grande vittoria di Taylor.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 18:

Ieri sera sulla pista di Washington si è disputata una gara di campionato fra tutti i migliori professionisti del *Circuit*. Le semifinali diedero il seguente risultato:

Prime semifinali: 1.o Major Taylor, 2.o Cooper, 3.o Freeman.

Seconde semifinali: 1.o Freeman, 2.o Kramer.

Decisiva: 1.o Major Taylor, facilmente; 2.o Freeman.

La vittoria del negro fu salutata da grandi applausi.

Alla gara di campionato seguì una corsa *handicap* del miglio, in cui riuscirono: 1.o Kimble (m. 40); 2.o Freeman (m. 40); 3.o Gascoyne (m. 40); 4.o Kramer (*scratch*).

Lo *sport* all'estero.

Il viaggiare della Parigi-Berlino sfida tutti gli americani — I Giochi Olimpici nel 1908 — Quattro milioni — Santos-Dumont si prepara nuovamente — La traversata della Manica a nuoto — 10,000 cittadini militari inglesi — Eduardo VII chauffeur.

L'automobilista francese Henry Fournier, l'uomo degli 85 chilometri all'ora, il trionfatore della Parigi-Berlino, ha inviato di questi giorni una sfida a tutti gli automobilisti americani. Le condizioni del *match* proposto da Fournier sono le seguenti: Distanza da 200 a 1500 miglia; posta da 2500 a 5000 dollari; effettuazione del *match* nese di settembre.

— I Giochi Olimpici, tenutisi per la prima volta nel 1896 in Atene, si effettueranno per la seconda volta nel 1908 a Chicago. Gli americani hanno già raccolto per questa manifestazione sportiva quattro milioni di franchi.

Hanno stabilito pure una somma di 100,000 franchi per offrire ai redattori sportivi dei principali giornali d'Europa un soggiorno in America durante i Giochi Olimpici.

La terza olimpiade sarà tenuta nel 1908 a Berlino.

— L'aeronauta Santos Dumont attende il momento opportuno per compiere la terza ascensione ufficiale, e concorrere così al premio di 100,000 franchi.

Tutto è pronto: il pallone, aggiustato e rigonfiato, sarà innalzato appena il tempo rassicurerà il trattenuto della riuscita del suo nuovo tentativo.

— Nella settimana ventura, come già annunciammo, l'intrepida aeronauta signorina Walburga da Imoscu tenterà per la seconda volta la traversata dello stretto di Calais.

S'imbarcherà a giorni a Calais su una barca pescherecca e andrà a Douvres, dove incomincierà il suo *record*. La barca a vapore precederà la *record woman* di 800 metri; un'altra piccola barca le seguirà a pochi metri. La prima indicherà alla aeronautrice la via da seguire, la seconda servirà di sua scorta.

La traversata da Douvres a Calais si compirà di notte. Il percorso sarà illuminato da un fare ciclistico posto sopra la barca a vapore.

— Il Ministero della guerra inglese sta occupandosi di un progetto grandioso riguardante la praticità della bicicletta e la sua applicazione all'esercito.

Si tratterebbe della creazione di 10,000 ciclisti destinati alla difesa dell'Inghilterra.

La grande preoccupazione dei ministri inglesi è di trovare un mezzo sollecito per impedire un'invasione in caso di guerra.

I diecimila uomini montati in bicicletta dovrebbero, appena in sentore dell'avvenuto sbarco di truppe nemiche, infrenare il cavallo d'acciaio, volare sul terreno invaso, respingere gli invasori, e almeno impedirne la marcia in attesa di rinforzi.

— Sua Maestà Eduardo VII, re d'Inghilterra, chiamato dagli *sportsmen* di tutto il mondo « il primo *gentleman* », ed ora il grande *chauffeur*, ha messo la rivoluzione nell'etichetta della grande e piccola aristocrazia inglese, con una trovata precisamente raccolta dai periodici inglesi e lanciata con gran clamore alle turbe.

Edoardo VII avrebbe detto: « Per essere un *gentleman* compito bisogna possedere un automobile e saperlo condurre. »

Finora dal più umile lavoratore al più superbo dei lords, egli riconobbe ora profondamente (contiene della superiorità del cavallo come simbolo aristocratico.

v. f.

La traversata del Mediterraneo in pallone.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,35:

In occasione della traversata del Mediterraneo in pallone, che sarà prossimamente tentata da Vaulx, si faranno a Reuil delle esperienze di volo sottomarino (?), capaci di far deviare l'aerostato.

L'intervista di un giornalista russo con Leone Tolstoi.

Abbiamo da Pietroburgo:

La rivista russa *Sonnze* (Il Sole) ha da Mosca, sulla malattia di Leone Tolstoi, nuovi particolari interessantissimi.

La villa del romanziere a Jasnaja Poliana è diventata una vera meta di pellegrinaggi, e tutti i giorni sono a centinaia le persone che vi si affollano in cerca di ristoro.

Il redattore del *Sonnze*, quando vi si presentò, fu ricevuto assai cortesemente e condotto sotto un pergolato, dove, durante l'attesa, un parente dell'illustre uomo si recò a tenergli compagnia.

Dopo circa un quarto d'ora, un vecchio vestito da contadino si avanzò verso la pergola, ed il giornalista vide il suo compagno farglisi tosto incontro premuroso, inchinarsi e dirgli:

— Ilusa giorno, Leone Nicolaiewitch.

Quel vecchio era Tolstoi. Egli indossava una casacca scura, col bavero rivolto in giù, così che il collo rimaneva completamente scoperto: un collo bellissimo, solcato da grosse vene. I capelli erano bianchi e gli scendevano sulla fronte e sulle spalle. Le sopracciglia apparivano assai folte da impicciolire gli occhi grigi, in cui, malgrado la grave malattia, continuava a brillare il lampo del genio. Sebbene il vestito fosse greggio e rude, le maniere di Tolstoi, però, le mosse, il linguaggio dimostravano l'uomo che sa lo usano della migliore società.

— Voi siete — disse all'intervistatore — appena il secondo giornalista a cui concedo un colloquio. Il primo fu un redattore del *Moskovskia Vidomosti*. Non mi ricompensò molto bene, perchè, stampando che io ero agli estremi, mi fece piovere da tutto il mondo un'infinità di lettere e di telegrammi che io non ebbi nemmeno il tempo di leggere..... Spero che voi direte il contrario.....

— E allora — replicò il giornalista — vi ripeterà lo stesso mio. Tutti vorranno scrivervi e telegrafarvi per rallegrarsi della vostra guarigione.

Tolstoi sorrise, prese la mano dell'interlocutore e se la pose sul cuore.

Venutosi a parlare della malattia, il romanziere disse:

— Il peggior momento è passato; però io non mi sentivo ancora tanto male da credermi sul punto di morire. Quello che più mi abbatteva erano i frequenti deliqui. E qui, voi che vi dilettate di studi psichici (il redattore della *Sonnze* è pure l'autore di un libro sui sogni e sui fenomeni della doppia vista), fate attenzione a quello che vi dico. Durante questi deliqui sentivo che il mio spirito vagava in cerca di altri spiriti, da cui si faceva accompagnare, e quando tutto questo animo erano diventate una vera coorte, esso si fermava e si metteva ad arringarli. Mi ricordo che parlavo loro dell'avvenire dell'umanità, della nuova luce che sarebbe irradiata da questo futuro, ma che non riuscivo a soddisfare il mio impalpabile uditorio. Quello animo sogghignavano, come per dire che io annunziavo ancora troppo poco, che non ne sapevano di più, e finalmente m'interrompevano per dirmi che la grazia divina non mi aveva ancora toccato, poichè io non vedevo l'avvenire dell'umanità in tutta la sua luce come la vedevano loro. La mia filosofia era meschina, la mia filantropia era ancora foderata di egoismo, la mia umiltà era finta, le mie visioni di un uomo ideale erano ridicole..... Ed io mi stizzivo nel sapermi così da poco, e nella foga di dir loro che pure su questa terra un po' di bene credevo d'averlo fatto, finivo col ritornare in me, e aprendo gli occhi, mi rallegravo nel vedermi attorno tante persone vive, reali, che si dimostravano così piene di cure e di rispetto verso di me..... Ma ora i deliqui sono passati. I miei sonni sono tranquilli e l'appetito è tornato. Se non posso ancora lavorare scrivendo, comincio però a lavorare pensando. E penso che qualcosa di vero c'era nelle mie visioni di febbricitante: per quanto io abbia fatto, mi convinco di aver fatto assai poco, e il mondo è stato troppo buono per occuparsi tanto di me... Ora più lena ancora del solito cercherò nel Vangelo la luce della verità: tutto l'avvenire dell'umanità è rinchiuso in quelle pagine d'oro.....

L'intervistatore si potè convincere che Tolstoi ha ritrovato la sua antica gagliardia: la forte-

LA STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE GIORNO

tima fibra e una volontà straordinariamente tenace la trionfarono, pel momento, del male. Ma non potè a meno di notare tristemente che il corpo è assai infiacchito. Tolstoi barcolla camminando, le mani gli tremano e il respiro è affannoso.

L'anima sola è rimasta gagliarda, ma il corpo che l'alberga è un'abitazione che si va sfasciando.....

Una strana epidemia in Svizzera.

Scrivono da Digne, 24:

Una strana e grave epidemia ha invaso i Comuni della Svizzera fra Bienne e Soleure, e particolarmente Pieterlen, Lengnau e Granges.

Colpisce particolarmente i bambini, che, dopo una sciatimana di febbre, dolori di capo e affezioni polmonari, muiono.

I sanitari sono allarmati, poichè non seppero ancora fare la diagnosi di questa epidemia, che in pochi giorni ha portato la mortalità ad un numero maggiore di quello della media annuale.

Furono prese severe misure sanitarie; si chiusero tutti gli asili, le scuole, i teatri, ecc.

Sei persone avvelenate dalla trichina.

Scrivono da Bozanyi (Argovia), 25:

Domenica scorsa una famiglia, che aveva mangiato della carne cruda di maiale, fu colpita da terribili dolori al ventre ed allo stomaco. Da giovane di 24 anni morì e cinque altri membri della famiglia sono in stato grave.

I medici constatarono che la carne conteneva la trichina in sviluppo avanzato. Fu aperta un'inchiesta dall'Autorità giudiziaria.

Sospese 20 ore ad un cespuglio.

Scrivono da Ginevra, 23:

Presso Villeneuve, direndendo a Grammont, un giovane turista ginevrino precipitò in un burrone. Aggrappatosi ad un cespuglio, vi restò sospeso venti ore, gridando: *Aiuto!*

Essendo stata finalmente udita, si formò una squadra di soccorso, che fortunatamente lo salvò.

Arti e Scienze

Feste giubilari wagneriane a Beyreuth.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 0,10:

Ieri cominciarono a Beyreuth le feste giubilari per il ventiseiesimo anniversario della tetralogia di Wagner. Si rappresentò con insolito sfarzo, *L'Oro del Reno*. Diressero Hans Richter. Assistevano anche Adelina Patti, col consorte.

La serata di Juanita Many. al Balbo, attirava l'altra sera un pubblico anche più numeroso del solito, il quale non si stancò di festeggiare la gentile cantante, in ispecie nelle canzonette dell'ultimo quadro. Ed i fiori che le vennero offerti a gli applausi dimostrarono come il pubblico le perdonasse la scelta di quella colossale nullità, che è la *féerie Eva*, in grazia della grazia con cui ella seppe alleggerirne le situazioni grottesche.

l. a. v.

Elenco dei Reclutati dal R. Liceo Cavour (sessione ordinaria di luglio). — Agosti Francesco, Bensi Edoardo, Bertano Paolo, Bich Amato, Buronzo Giuseppe, Bruin Massimiliano, Calvetti Mario, Campini Silvio, Camusi Giulio, Celtone Luigi, Cerrina Francesco Giuseppe, Chiapirone Ferdinando, Balmazio Lorenzo, Delgrosso Mario, Dondena Carlo, Drocchi Violantina, Dupré Enrico, Faccio Michele, Frola Giuseppe, Giordano Giovanni, Giupponi Luigi, Gloria Alessandro, Morengo Aurelio, Montanti Luigi, Morano Alessandro, Panelli Ettore, Perazione Luigia, Pirra Guido, Reano Filippo, Rossi Alberto, Rossi Antonio, Segno Armando, Ugonino Mario, Garacna Giacomo, Schiavi Riccardi Michele.

Privatisti: Bachi Giuseppe, Bellosta Francesco, Bottini Guido, Dotretti Luigi, Florin Cesare, Zitta Elvidio Romualdo, Arata Giovanni Battista, Del Verme Giuseppe, Noran Ernesto.

Licenziati del R. Ginnasio Cavour (sessione ordinaria di luglio). — Albenga Siro, Allione Attilio, Calderoni Mario, Costa Giovanni, Ferreri Uberto, Ferrero Marco, Ghiglione Ettore, Gloria Pio, Gaspa Mario, Peretti Amico, Poretti Guido, Varaglia Igino.

Privatisti: Bocca Emanuele, Bocca Vittorio, Bolmo Enrico, Guicetti Remigio, Prada Giuseppe, Ruglieri Lelio, Rusnini Giovanni Battista.

Laureati in chimica e farmacia alla R. Università di Torino. — Alasonatti Augusto, Annarumma Duilio, Applotti Ferdinando, Calleri Sebastiano, Cantoni Romagnosa, De-Benedetti Riccardo, Gerrasone Alessandro, Malocarne Mario, Maritano Demetrio, Matteo Giacomo, Sambucco Ubaldo, Bavarco Egisto.

CRONACA

I telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Per la solenne funzione di domenica.

Veniamo informati che l'Autorità militare, a maggiormente contribuire alla solennità della funzione, ha cortesemente disposto che sul ponte in pietra vengano collocati, sotto una scorta d'onore d'artiglieria, i due affusti portati a tutte che scortarono al trasporto della salma di Sua Maestà Umberto I da Monza a Roma, affusti che, com'è noto, vennero da S. M. Vittorio Emanuele III donati al Museo Nazionale d'artiglieria in Torino.

E così agli occhi del popolo, pietosamente convenuto alla mesta funzione, parlerà più vivo il ricordo di quei giorni funesti, che oggi si commemorano.

A questo gentile pensiero già corrisponde il pensiero parimenti gentile di un gruppo di consiglieri comunali, i quali deporranno sugli affusti una corona di fiori freschi.

Ed il Comitato, provvedendo che essi non scarsino i soli a rendere questo omaggio alla memoria del compianto Re, invita tutti coloro i quali intendessero offrire altre corone o altri fiori alla stessa intenzione, a volerne dare partecipazione, entro sabato prossimo, alla sede del Comitato stesso, nel palazzo Municipale (gabinetto del sindaco).

***

Domenica, 28 corr., in occasione della solenne funzione funebre il servizio tranviario per le linee passanti in via Po e per quelle che attraversano piazza Vittorio Emanuele sarà sospeso in dette località dalle 6,30 alle 9 circa.

I treni a vapore delle linee Torino-Brusasco e Torino-Pecetto, in partenza da piazza Castello dopo le 6,35 fino alle 9,15, partiranno invece rispettivamente dal corso Casale e da via Mercadanti.

***

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie, oltre al prender parte al corteo (pel quale i soci debbono adunarsi alle 6,20 alla sede sociale) ed assistere alla solenne funzione, si fece iniziatrice di una commemorazione di re Umberto. Tale commemorazione verrà fatta dall'on. Danco, alle ore 17, nel cortile del palazzo Carignano. Per questa funzione i soci sono invitati a trovarsi alle ore 15,20 alla sede sociale, Della Società, dopo la Messa solenne si recherà pure a Superga per la commemorazione di re Carlo Alberto.

— *Anche la Società « L'Esercito »* interverrà alla solenne funzione, e la Presidenza prega i soci di riunirsi domenica, 28, alle 6,30, nella Galleria Nazionale.

Associazione Generale Ex-bersaglieri. — Adunanza alla sede sociale alle ore 6 di domenica, 28 corr., per recarsi alla Messa alla Gran Madre di Dio. Finita la funzione, pellegrinaggio a Superga, alla tomba di re Carlo Alberto.

— L'*Unione liberale monarchica* avverte i soci che mediante presentazione della tessera potranno il giorno 28 prendere parte al corteo delle Associazioni, il quale partirà da piazza Carlo Alberto alle ore 7, ed accederà direttamente alla piazza Gran Madre di Dio, nel posto destinato alle Associazioni. La stessa tessera servirà pure per la commemorazione nel pomeriggio nel cortile del palazzo Carignano.

— *Federazione generale delle Croce dei soldati uniti d'umanità militare*. — La Direzione prega i soci e non soci di trovarsi domenica, 28, ore 7, alla sede (via Zecca, 21), per prendere parte al corteo ed assistere alla solenne funzione.

— I soci della *Società di M. S. fra i giovani conciatori, valigiai e figuristi* sono pregati di riunirsi alla sede sociale alle 6,30 per assistere alla funzione funebre popolare.

La Presidenza della *Società reduci d'Africa* invita i soci a trovarsi domenica, alle ore 6,45, alla sede sociale per prendere parte alla Messa funebre.

— La Presidenza della *Società di M. S. fra militari alpini in congedo* invita i soci a trovarsi alla sede sociale alle 6,30 di domenica per prendere parte al corteo ed assistere alla solenne funzione.

— I soci, rappresentanti ed arruolati della *Croce Nera* (a qualunque Comitato o Delegazione appartengano) possono prendere parte alla solenne funzione, adunandosi alle 6,30 alla sede del Sotto-Comitato, piazza Vittorio Emanuele, N. 8, oppure alle ore 7 in piazza Carlo Alberto, muniti del distintivo sociale, del quale chi ne fosse sprovvisto potrà ritirarlo domani alla sede del Sotto-Comitato.

***

La commemorazione della morte di re Carlo Alberto e re Umberto a Superga. — Domenica, 28 corr., dopo la solenne funzione della Messa popolare in memoria di re Umberto, i veterani del 1848-49, nonchè altri Sodalizi di ex-militari, si recheranno, come di consueta, a Superga per assistere alla Messa anniversaria che si suole da più di mezzo secolo celebrare pel magnanimo re Carlo Alberto.

Lunedì, poi, 29 corr., alle ore 10,30, per cura del prefetto della R. Basilica, rev. canonico cavaliere Amedeo Bonnet, sarà pure celebrato un altro funerale pel compianto re Umberto.

Le popolazioni dei dintorni di Superga interverranno o saranno rappresentate dai rispettivi parroci, in omaggio della gentilezza sempre dimostrata loro dal compianto Monarca.

Un caso pietoso che dà origine ad un'abile truffa

I lettori ricorderanno certamente il pietoso caso avvenuto nel mattino del 17 aprile ultimo scorso nel negozio di rivendita di olii e saponi dell'avv. cav. Orazio Muratorio, ex-delegato di pubblica sicurezza, in via Bertholliet, N. 18.

Ivi una povera donna, certa Croia Anna moglie Barra, d'anni 58, mentre faceva qualche acquisto, rubava un pezzo di sapone del valore di..... 15 centesimi.

Il Muratorio, che si era avveduto del furto, volle subito assicurare alla giustizia la pericolosa delinquente, o quasi a braccia portò la donna alla vicina Scuola di pubblica sicurezza.

Ricordiamo inoltre i nostri lettori che la disgraziata, al trovarsi al cospetto delle guardie, venne sorpresa da congestione cerebrale, e che, portata all'Ospedale di San Giovanni, morì dopo tre giorni, senza poter proferire parola.

Così l'avv. cav. Muratorio, se non potè essere risarcito del danno subito, ebbe però la soddisfazione d'aver compiuto un atto doveroso verso la giustizia.

Pareva che tutto fosse finito con la morte della disgraziata; ma ecco invece che sul pietoso dramma il cronista deve oggi ritornare, e per circostanze assai curiose.

Il marito della povera donna morta, Barra Giuseppe, a buon diritto reclamò dal cavaliere avv. Muratorio pei danni conseguenti al fiumo arrosto.

Mediante l'interposizione di un amico, certo Dughera Antonio, e col patrocinio di un distinto avvocato di Torino, si addivenne però ad una transazione, in seguito alla quale il cavaliere avv. Muratorio sborsò, a titolo di danni, al Barra alcune centinaia di lire.

E qui viene il bello.

Il Barra, un povero diavolo che forse in vita sua non aveva mai posseduto tanto denaro, in poco tempo diede fondo al peculio, e si trovò forse più di prima in condizioni miserevoli.

Ma il Dughera Antonio, l'intermediario, che stava sempre alle costole del Barra, gli disse ad intendere che quanto aveva ricevuto per la morte della moglie non era che un acconto e che il Muratorio doveva sborsare, per risarcire i danni, ben altri denari. E siccome il Barra si trovava in condizioni da non sapere più come campare, il Dughera lo condusse da un suo amico, certo Vay, parrucchiere sullo stradale di Lanzo, N. 17, al quale diede ordine di foraggi quanto gli occorreva, chè alla fine della lite ne sarebbe stato largamente compensato.

Il Vay prese adunque con sè il Barra come pensionante, anzi quasi come un amico.

Intanto il Dughera, che sempre era alle costole del Barra, continuava a mungere, sempre sotto pretesto delle pratiche in corso, piccolo somme.

E la cosa durò parecchio tempo! Senonchè, vedendo che le cose andavano per le lunghe, il Barra ed il Vay mossero lagnanze al Dughera. Allora questi, ottenuta ancora una piccola somma, un bel giorno della scorsa settimana diede loro la consolante notizia che la lite era terminata; e a provare il suo assunto presentò una carta bollata del Tribunale, con tanto di firma del cancelliere, con la quale si ordinava alla Tesoreria di pagare al detto Barra una vistosa somma per danni, interessi, spese, ecc.

Figurarsi la gioia del vedere all'udire la notizia! Ma quale non fu la sua delusione quando, recatosi insieme al Vay in Tribunale, e presentata la famosa carta, udì che il documento era falsificato di sana pianta!

Fatte più accurate indagini, i due gabbati seppero che l'avv. cav. Muratorio colla somma già sborsata aveva pagato ogni suo debito, e che tutti i denari anticipati per la causa erano andati a tutto profitto del Dughera Antonio, il quale, vista la mala parata, aveva pensato bene di darsi alla fuga.

Denunziata la truffa alla Questura, questa si diede a ricercare il Dughera, il quale però è ancora uccello di bosco.

***

La partenza dei Sovrani e dei Principi per Roma. — I Duchi di Genova partiranno sabato sera, col diretto delle ore 20, per Roma, dove assisteranno alla solenne Messa funebre per Umberto I.

I Sovrani partiranno lo stesso giorno, ma l'orario del loro treno speciale è ancora da stabilire. Faranno, come al venire, la via di Trofarello.

La principessa Letizia, a quanto ci si riferisce, assisterà domenica mattina, 28, alla Messa che si celebrerà alla Gran Madre di Dio, e partirà quindi subito la mattina stessa, col diretto delle ore 8,40, per Roma.

Arrivo e partenze. — Giunse da Londra l'ambasciatore italiano a Costantinopoli cavaliere commendatore Pansa, il quale poi proseguì fra poco per Reggio Emilia, dove si recherà a Roma per la commemorazione di re Umberto.

L'on. Borsarelli partì ieri per la capitale.

Alla Camera di commercio oggi, alle ore 14, si terrà adunanza pubblica. Fra le varie materie inscritte nell'ordine del giorno vi è quella riguardante il trattamento doganale fatto dagli Stati Uniti alla Statuaria italiana.

Si addiverrà pure a nomine o surrogazioni diverse.

Per gli eleggibili a giudice conciliatore. — La Giunta municipale invita i cittadini che a norma di legge hanno diritto alla iscrizione nell'elenco degli eleggibili a giudice conciliatore a farne domanda nel mese di agosto prossimo all'Ufficio municipale delle elezioni (via Garibaldi, N. 16, piano 3.o), presentando i necessari documenti giustificativi.

Un pubblico Comizio « Pro riposo festivo ». — Per cura dell'Unione miglioramento Commessi ed impiegati privati, domenica, 28 corr., alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) si terrà un pubblico Comizio « Pro riposo festivo ». Parleranno il prof. G. C. Molinari ed il prof. Ugo Stambucco.

Ispezione sanitaria alle derrate alimentari. — Dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene vennero ispezionati nei mercati kg. 115 di frutta immatura e guasta, e kg. 515 di pesce guasto.

Una inaspettata al caso. — Ieri sera una guardia municipale accompagnò all'Ospedale San Giovanni certo Demetrio Pio, d'anni 22, meccanico, ferito alla mano in seguito ad una baruffa. Interrogato, il Demetrio disse di essere stato colpito da uno sconosciuto (!) col quale era venuto a risse. Guarirà in otto o dieci giorni.

Il furto di un portafogli parrucchiere. — Ieri mattina il macellaio signor Marcone Michele, con negozio in via San Donato, 4 *bis*, aveva preso al suo servizio un giovane garzone di macelleria, certo Panaro Alberto, d'anni 13.

Nel pomeriggio di ieri stesso entrò un cliente nel negozio per un acquisto, ed il Marcone, per essere più libero nel servire l'avventore, si tolse la giacca e l'attaccò ad un attaccapanni. Ma il giovane garzone, che aveva visto come nella giacca vi fosse un portafogli ben munito di denari, colse subito l'occasione favorevole per compiere un furto.

Svelatamente tolse il portafogli, entro cui si contenevano L. 535 in biglietti di Banca, molte carte, cambiali e certificati di Rendita per l'ingente somma di circa L. 34,000, indi, da vera pasera, prese il volo e scomparve.

Il derubato, quando s'accorse dell'ingente furto patito, denunciò il fatto ad una guardia municipale e ad un carabiniere. Tosto i due agenti fecero ricerca del giovane e infelice garzone, e, trovatolo poco dopo, lo arrestarono e lo condussero in camera.

Colà, stretto da un abile interrogatorio, il piccolo mariuolo finì per confessare che realmente aveva rubato il premio portafogli. Però indosso all'arrestato furono trovate sole L. 35. Aggiunse anche che del portafogli, dopo aver tolto i denari, l'aveva gettato in una latrina; infatti il prezioso peculio delle carte, ordole, ecc. venne trovato e si potè ancora estrarlo dalla cenna.

Quanto alle altre 500 lire sparite, il precoce briccone non volle assolutamente dire dove siano andate a finire.

Un dormiente derubato. — Il macellaio Marchi Giuseppe, d'anni 39, abitante alla Madonna del Pilone, N. 206, l'altra giorna si addormentò nella sua abitazione. Un individuo, rimasto per ora ignoto, approfittò del momento e, tolto il denaro dell'orologio d'argento e di L. 9 in danaro.

Borseggio in Tribunale. — Ieri mattina, mentre la stallone Carmelo Orsola, d'anni 36, assistere ad un processo che si svolgeva alla Sezione del Tribunale Penale, venne derubato dell'orologio del valore di L. 14.

Il borsaiuolo è sconosciuto.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, 26, alle ore 21, al Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Mandolone*, G. Vaninetti — 2. Sinfonia nell'opera *Zampa*, Hérold — 3. Gran fantasia sull'opera *Otello*: *a)* Tromparie, *b)* Quartetto, *c)* Brindisi, *d)* Finale 3.o, G. Verdi — 4. Ruito d'orchestre, Scene *Napolitane*: *a)* Il ballo, *b)* La processione e l'improvvisatore, *c)* La festa, 3 Mazurke — 5. Sinfonia *Preziosa*, C. M. von Weber.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi. — Martedì, 30 corr., nel salone sociale (corso Siccardi, 12), convocazione del Consiglio generale per il bilancio generale 1900-1901. Domenica, 4 agosto p. v., adunanza per le elezioni del Consiglio generale.

Società « La Libertà ». — Seduta straordinaria domani, 27, per un ordine del giorno della massima importanza.

Società tra dilettanti pescatori, presso la Società « Archimede » (via Basilica, 4). — Pranzo sociale per festeggiare San Giovanni domenica, 28 corr., alle ore 12 precise, in Muncalieri, all'*Albergo Reale*.

Associazione « Pro Patria ed Rege ». — Si avvisano i soci che la pergamena che sarà offerta a S. M. il Re è visibile nei locali sociali oggi, 26.

STATO CIVILE DI TORINO.

25 luglio 1901.

NASCITE: 13, cioè maschi 9, femmine 4.

MATRIMONI: Camandone Filippo con Carlone Emilia — Protto Ottavio con Allasia Onorata.

MORTI: Galli Antonio, d'anni 70, di Milano, cavallaro, via Saluzzo, 32.

Arduino cav. Luigi, id. 57, di Casalborgone, maggiore a riposo, via Principe Tommaso, 35.

Girardi Rosa (ved.) nata Peak, id. 80, di Torino, casalinga, via Muncalieri, 48.

Bisotra Emilia, id. 35, di Torino, agiata, Val Pusonera, 262.

Rosino Giovanni, id. 75, di Rivoli, contadino.

Rissone Bartolomeo, id. 80, di Bolbritia, contadino.

Enrico Antonia, id. 52, di Caluso, falegname.

Cappa Luigi, id. 66, di Robella, operaio Arsenale.

Patterino Giovanni, id. 85, di Lori, maestro.

Giovannini Pietro, id. 16, di Palombara Sabina.

Vay Maria n. Giovana, id. 57, di Valgiulio, casal.

Gaudino Emilia n. Bolzani, id. 27, di Torino, casal.

Gallo Simone Luigi, id. 61, di Torino, calzolaio.

Bersalmio Giovanni, id. 72, di Perrero.

Bruna nata Martina, id. 62, di Lanzazzo, religiosa.

Pesenda A. M. (v.) n. Boi, id. 35, di Villanova d'Asti.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

La morte dell'ex-deputato Paita.

Ci telegrafano da Spezia, 25, ore 15:

Il comm. Paita, sindaco di Follo, è morto oggi a Bastremoli, suo paese natio. Capri importanti carichi; fu deputato, consigliere provinciale e per molti anni sindaco di Spezia. La triste notizia è accolta col massimo dolore dalla popolazione, che ricorda le opere del benefico estinto.

Arrosto. — Cocca, Girolamo Meadilla, d'anni 77, direttore capo-divisione della Corte dei Conti a riposo.

CONCILIETTI.

Fossano. — A Cuneo ieri il prof. Adolfo Campetti, libero docente all'Università di Torino, si unì in matrimonio con la signorina Ludovina Caviglia.

La regia nave *Etna*.

Ci scrivono da Spezia, 25:

A giorni si cominceranno i lavori dell'allestimento della regia nave *Etna*, destinata ad intraprendere da lungo viaggio di circumnavigazione. Imbarcherà nella speciale nave quale secondo comandante S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Lo sciopero dei panattieri a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 25:

L'Autorità locale, intervenuta quale arbitro nella questione fra padroni e lavoranti panattieri, non potè addivenire ad un soddisfacente accomodamento, stante il rifiuto opposto dalla Commissione degli operai. Per questo fatto lo sciopero persiste. Un definitivo accordo però non può essere lontano, inquantochè la persistenza dello sciopero non potrà impedire la produzione della quantità di pane che giornalmente viene consumato dalla cittadinanza.

La seduta odierna, poi, gli scioperanti vedranno un ordine del giorno con cui, interpretando le condizioni anormali della città per la mancanza di pane e le serie conseguenze che ne potrebbero derivare perdurando lo sciopero, essi dichiarano di continuare una Cooperativa per la vendita del pane al prezzo più mite.

ULTIME NOTIZIE

L'agitazione dei tranvieri napoletani.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 8,35:

Stamane, all'una, in una sala di vico Majorana, si riunirono un migliaio di tranvieri per discutere intorno al miglioramento della classe. Mancava l'on. Ciccotti, assistito dall'avv. Lucci. Parlarono il Lucci, l'avv. Salvi, Ciccola, presidente della Cassa di soccorso tra i tranvieri, e varii tranvieri. Fu stabilito di presentare fra cinque giorni un memoriale al regio commissario e alla Società, chiedendo una riduzione ad otto ore di lavoro, una paga minima in L. 3 50, l'approvazione di un regolamento interno a somiglianza di quello di Milano, la soluzione delle questioni riguardanti la mensa vestiario e le multe e i componenti. I tranvieri aderirono alla Borsa del lavoro, che presenterà il memoriale, domandando un termine perentorio di cinque giorni per la risposta.

La malattia dell'on. Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 9,50:

Il bollettino di Crispi di stamane, alle ore 7,30, dice: « Notte pinttosto tranquilla. I fenomeni nervosi e di ipostasi cardiaca si mantengono nelle stesse condizioni di ieri. »

Contro un funzionario concussore.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 8,16:

Il giudice istruttore, su uniforme requisitoria del procuratore del re, spiccò un mandato di comparizione contro il cav. Gizzio, ex-direttore dei giardini e dei cimiteri, per rispondere di concussione e d'altro.

Lo sposo di un pazzo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9:

Stanotte un certo Giuseppe Taconi, trentottenne, scrivano presso un avvocato, colto da improvvisa alienazione mentale, armatosi di un compasso, si slanciò sulla padrona di casa e sulla domestica, ferendole replicatamente, ma non gravemente. Quindi si lanciò da se stesso oltre settanta ferite. Con tutto ciò all'ospedale dichiarano che guarirà.

Il principe Danilo a Brindisi.

Brindisi, 26 (*Stefani*). — E' giunto il principe Danilo di Montenegro a bordo del *Galileo*. Riparte per Roma stamane.

Un'intervista con Vittorio Napoleone e Filippo d'Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,45:

Il *Figaro* pubblica una lunga inchiesta sulla situazione dei partiti monarchici francesi, mediante interviste, prima, coi capi bonapartisti ed orleanisti, poi coi principi Vittorio Napoleone e Filippo d'Orléans in persona.

E' notevole che in più punti i pretendenti fanno dichiarazioni identiche, specialmente quando affermano di voler ricondurre la concordia tra i francesi. Vittorio Napoleone, specialmente, riferendosi alla lettera del sindaco di Ajaccio, in occasione del centenario del Consolato, ripete che la situazione si presenta oggi come quando il Consolato costituì il Direttorio, opperò egli ha le stesse intenzioni del suo grande avo, cioè di ricondurre tutti i cittadini a lavorare concordemente per la gloria della Francia.

A Marienbad, Filippo d'Orléans analizzato felicità il *Figaro* dell'essere così tornato sulla buona strada. Egli pure esprime la speranza che i francesi ritornino concordi sotto un monarca, che può legittimamente rappresentarli.

L'unica frase notevole pronunciata dal pretendente è una espressione bizzarra verso coloro che con zelo eccessivo sognano addirittura il ritorno del vecchio regime, dimenticando che la bandiera bianca è ormai un'utopia.

Traslazione di resti di soldati francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,50:

Il *Gaulois* crede di sapere che Guglielmo II intende di presiedere alla cerimonia funebre quando nel prossimo ottobre verranno trasportati alla frontiera i resti dei soldati francesi inumati nell'ossario di Saint-Privat, l'ossario stesso dovendo essere rimosso per la costruzione di un forte. L'imperatore ne farebbe personalmente la consegna alla frontiera.

DA LONDRA.

La questione di Creta — Le truppe europee a Scianghai. Il Congresso antitubercolare.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Alla Camera dei lordi, *Lansdowne*, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che, in seguito ad unanime domanda delle Potenze interessate, il principe Giorgio consentì a prorogare il suo ufficio di alto commissario a Creta. Lansdowne accennò ai varii tentativi per una più stretta unione fra la Grecia e Creta, aggiungendo che le Potenze garanti deliberarono il mantenimento dello *statu-quo*.

Alla Camera dei Comuni, *Cranborne*, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che l'Inghilterra non ha nessuna ragione di credere che la Francia, la Germania e il Giappone manterranno la permanenza dello rispettivo truppe a Scianghai.

Hambury, rispondendo ad altra interrogazione, dice che non può ancora approvare le misure igieniche basate sulle teorie di Koch, gli scienziati non essendo d'accordo sulla questione se la tubercolosi degli animali differisca da quella umana.

Il Congresso antitubercolare.

Controllo teorie del dott. Koch - La relazione del prof. Coates.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,25:

Nella seduta del Congresso contro la tubercolosi gli oratori inglesi respinsero le teorie di Koch, ritenendo che il latte sia il veicolo della tubercolosi, quindi essere impossibile basare la legislazione della tubercolosi secondo le dottrine di Koch.

Fu letto poi anche un rapporto del professore americano Coates. Anche il prof. Coates, dopo tre anni di esperimenti, conclude che il principale veicolo dell'infez

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(98)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ora per parte sua, per quanto poco civetto fosse, s'era ben scorta della occhiata significativa che Pascarel le lanciava tutte le volte che la incontrava.

Quel giorno alla lo accostò, decisa a farlo chiacchierare.

— Signor Pascarel, — gli disse, — avrei bisogno di parlare un momento con voi.

Egli arrossì di contentezza.

— A vostra disposizione, signorina — rispose.

— So che voi siete molto affezionato al signor di Mancelle — cominciò ella.

— Quanto voi mi sembrate odiarlo alla signora di Mancelle — replicò egli.

— Benissimo. Verreste dunque vedere il vostro comandante felice quanto lo vorrei veder felice la mia signora.

— Non è facile, a motivo della cosa che supete.

— Che cosa?

— Ma..... la storia del processo.

— Allora è proprio come io la pensavo..... egli la crede colpevole.

— Eh! mi pare che abbia le sue ragioni per crederla colpevole.

— E se io vi assicurassi che s'inganna? Se vi dicessi che c'è in quell'affare un mistero che finora nessuno è riuscito a scoprire?

— Non è a me, signorina, che bisogna dir ciò..... è a lui, quando starà meglio. Perchè, intanto, non ne parlate a sua moglie?

— Perchè voglio prima sapere precisamente qual che è accaduto in questi giorni fra di loro..... e ho pensato che voi potreste informarmi al riguardo.

— Mi è facile; ella ha tentato di persuaderlo della sua innocenza, ed egli non ha voluto saperne e l'ha scacciata dalla sua presenza.

— Povera donna! — disse Cora. — Eppure è innocente! Oh! ma la salverò, io! Una domanda ancora..... Il giorno del suo arrivo, il signor di Mancelle non ha avuto un colloquio colla signorina di Terrina?

— Colla cugina?

— Sì.

— Lo credo bene; anzi, dopo quel colloquio lo trovai più di prima agitato e turbato.

— E poi? come sono così l'un per l'altro?

— Noi termini migliori..... ella lo cura con premura ed egli non vuole vedersi altri vicino..... deve avere una grande influenza su lui.....

— Grazie, signor Pascarel; è tutto ciò che volevo sapere, per ora.

Dei giorni, delle settimane passarono senza portare un mutamento apprezzabile nello stato dell'infermo, specialmente dal lato della mente.

Rimasera indifferente colla figlia, dura sino alla crudeltà con sua moglie e non dimostrava benevolenza che a Pascarel ed a Regina. A Regina, sovratutto! Più s'andava avanti col tempo e più egli subiva la sua influenza. Era giunto a non voler altra compagnia che la sua, a non voler cura da altri che da lei.

Sofia soffriva molto della indifferenza, della freddezza del padre. Benchè attribuisse l'antipatia che le dimostrava alla sua debolezza di cervello, ne provava nondimeno dolore e umiliazione. Di carattere vivace e franco, venti volte ella era stata sul punto d'accusare Regina e di renderla responsabile delle disposizioni ostili dell'infermo; ma Maria l'aveva sempre calmata.

— Fa come me, — le diceva; — prendi il male con pazienza; quando tuo padre starà meglio tutto muterà.

La situazione divenendo sempre più tesa, la signora di Mancelle approfittò del primo pretesto che si presentò per mandare sua figlia a Parigi. Cora vi era già ritornata perchè lo stato della signora Loutard peggiorava di giorno in giorno. Una lettera di Maurizio arrivò, nella quale il giovane dava le più cattive notizie di sua zia. Maria, benchè non fosse di nessuna utilità a suo marito, che la sopportava appena, non poteva un momento a lasciarlo, sperando sempre un miglioramento nei loro rapporti; ma se a lei era impossibile recarsi a curare la sua vecchia amica, non aveva nessuna ragione di non mandarle Sofia, che la paralitica amava come se fosse stata una sua figlia.

Ella decise, non senza fatica, la fanciulla a separarsi da lei. La promessa di farla ritornar presto, la necessità di compiere un dovere, e, sovratutto, la prospettiva di riveder Maurizio vinsero gli ultimi scrupoli di Sofia.

Per la povera Maria fu quello un sacrificio doloroso, ma necessario. Se a Leone la nozione esatta delle cose continuava, pur troppo, a mancare, le sue forze gli ritornavano e il suo ristabilimento, per lo meno apparente, era prossimo. Che accadrebbe quand'egli, ridivenuto sano di corpo, se non totalmente di spirito, volesse riprendere la direzione della sua casa? Un urto terribile era da temersi per quel momento e Maria preferiva che sua figlia non avesse da sopportarne le conseguenze.

Già in altri tempi, quando viveva il barone, dopo la partenza di Leone per l'Africa, ella era vissuta isolata in quel palazzo di Mancelle, che non aveva per lei che ricordi dolorosi. Ricomincerebbe una quella prova, coll'aggravante che suo marito in luogo di essere assente, le era nemico.

Il giorno in cui egli potè essere considerato come ristabilito, ella benedì il Cielo d'averle ispirata la decisione d'allontanar sua figlia. La povera bambina avrebbe sofferto troppo se fosse stata testimone della scena che ebbe luogo.

Da qualche tempo Leone prendeva di nuovo i suoi pasti nella sala da pranzo. Erano i soli momenti in cui egli si trovava in presenza di sua moglie, cui persisteva ad evitare con una ostinazione che la desolava. E ancora non la rivolgeva mai la parola e rispondeva con monosillabi a ciò che ella gli diceva; non parlava che con Regina, come se si fosse trovato solo con lei. Maria avrebbe desiderato di poter intrattenersi liberamente con suo marito, ma questi fuggiva tutte le occasioni di colloquio intimo.

Quel giorno, mentre già erano a tavola, Regina mandò a dire che non poteva scendere perchè colta subitamente da forte emicrania.

Soli l'uno davanti all'altra ai due lati della gran tavola, marito e moglie stettero qualche istante senza proferir parola. Quando Leone aprì bocca per parlare, lo fece per dire a Pascarel, che serviva:

— Se la signorina di Terrina non si sentirà, stasera, di venire a tavola, mi servirai nella mia camera.

Pascarel s'inchinò.

— Leone! — disse Maria, dolcemente, quando si trovò sola col marito.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

Recentissime pubblicazioni.

REGINA DI LUANTO

La Servetta

Romanzo.

Un volume di 400 pagine — L. 3 50.

E. GIORGIERI-CONTRI

Sentieri di giovinezza

Romanzo — L. 2 50.

A. BARBIERA

VITA PAESANA

Novelle. — L. 2.

Dirigere richieste e cartolina-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Offerte e domande d'impiego

Cercasi subito

abile capo tecnico biscottiere. G. D. M., posta, Venezia.

c 9609

Cercasi

sulla piazza di Torino abile rappresentante per macchine da scrivere di primissimo ordine, conosciute in tutto il mondo, a condizioni da convenirsi. — Inviare proposta e serie referenze sotto M 7905, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 9058 m

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 29, *Milano*. 7549 M

Cercasi

per stabilimento industriale apprendista per ufficio, con bella calligrafia. Stipendio dopo un mese di prova. — Scrivere al N. 9565, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ex-commerciante

pratichissimo commercio, corrispondenza italiana, francese, contabilità, cerca posto. — Scrivere Camilla 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9454

Primaria Casa commerciale

di Torino fa ricerca di *signorina tedesca e svizzera*, di buona famiglia, che conosca perfettamente la corrispondenza tedesca italiana e francese. Preferibile se fu già impiegata in altra casa. — Le domande in italiano e tedesco rivolgerle alla Cassetta N. 36, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9576

Signore giovine

bella presenza, con 10 mila lire in contanti, desidera far conoscenza, scopo matrimonio, con signorina bella presenza, che sappia dirigere negozio. — Scrivere C. P. 32, fermo in posta, Torino. c 9544

Affittasi subito

locale di 70 mq. con 1/2 cavallo di forza motrice. — Corso Principe Eugenio, n. 20. c 9620

GLI AVVOCATI

in causa degli storni mentali continui cui sono costretti per il loro ministero, hanno bisogno, per evitare improvvise malattie per non morire anzitempo, di venti giorni all'anno della cura colla PYLTHON. Trovasi in tutte le farmacie. Opusc. *gratis* del prof. Auxilia già medico di S. M. Umberto I. 9075 M

Signora Hortense

professoressa rinomata di Parigi di *scienze occulte*, dà consulti in italiano e francese, sopra il vostro *destino*, e tutto quello che desiderate sapere. Prezzo mitissimo. Discrezione assoluta. — Via Galliari, n. 26, 1° p°, vicino via Mme Cristina. c 9565

Due Biciclette

lagl., nuove, 1 da signora, 1 da uomo; prezzi incredibili, causa trasloco. — Via Roma, n. 16, piano 2°, Baiar. c 9569

Maestra Levatrice

Tarabra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, mite prezzo. Camere separate. c 7065

BICICLETTE 8, di cui 2 da donna 1/2 prezzo 50 **MACCHINE A CUCIRE** nuove oscillanti, liquido subito. **G. Gromo, via Roma, 27,** piano primo. c 9561

Cura Kneipp

soluzione normale di puro lino intrecciato. Ingrosso e dettaglio. — Via Basilica, 5. c 9300

SCIROPPO DI

Glicerofosfati

Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Collegio Dante Alighieri

CONVITTO E SEMI-CONVITTO

TORINO — Via Lamarmora, N. 22 — TORINO

Scuole pubbliche governative — Corsi privati di Ginnasio e Tecnico — Corso speciale preparatorio al Ginnasio e alla Scuola Tecnica. c 9501

Preparazione agli esami di riparazione.

Incanto giudiziale di CASA in Torino

Alli **26 agosto 1901,** ore **9,** davanti al Tribunale Civile di Torino, avrà luogo l'incanto di **casa** in Torino, via Principe Tommaso, 12, sul prezzo di L. **67,000,** del reddito netto di L. **7,200** annue.

Per informazioni rivolgersi all'avv. Carlo Giordano, via Barbaroux, 31, e Ravasenga, via Orfane, 6. c 9591

DITTA PIETRO BORTOLOTTI BOLOGNA PIAZZA GALVANI Lett. T U.

ACQUA DI FELSINA

IL MIGLIORE e più IGIENICO PROFUMO

12 bottiglie L. 10,60 compreso porto e imballo

PROFUMERIA FINISSIMA per FAMIGLIE.

6991 F

INDISPENSABILE

contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante coi piedi, contro l'intertrigine fra le dita e parti adesive, contro le malattie ed indurimento della pelle, eczema fotografico, pruriti, dolori reumatici e nervosi, e fortemente antisettico-disinfettante è il

SANAPIÈ-MIGONE

MARCA DEPOSITATA

I soldati, gli alpinisti, i cameriari, i cacciatori e tutte quelle persone costrette a rimanere in piedi per lungo tempo, coll'uso del SANAPIÈ-MIGONE preserva il sofferente indicibile. — *Successo garantito.*

Prezzo del SANAPIÈ-MIGONE in elegante astuccio tascabile cent. 25.

Per posta aggiungere cent. 15 — N. 3 pezzi cent. 60 franco di porto.

☛ Vendesi in tutto il mondo — Guardarsi dalle contraffazioni. ☚

Deposito Generale presso MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 165

Depositario in TORINO: **G. B. Schiapparelli e Figli,** via Alfieri, 7 *bis.*

Corrispondenze private

1° Luglio. Il giorno 31 parto, ti attendo prima, ho assoluto bisogno di vederti, parlarti, anche per la tua felicità; a costo di qualunque sacrificio, fa il possibile. Il dolore più terribile sarebbe di partire senza i tuoi cari auguri e ardenti baci; te ne supplico, dammi questa consolazione. Non dimenticarmi; ama sempre il

c 9575 **Tutto tuo.**

P.S. Domenica sono assente.

27 Aprile 1900. Pupattolina. Impressionato tua inaspra decisione, desidero darti lettera prima tua partenza. Trovati venerdì 5 mattina, sulla strada. Resto qui sino 8 agosto. — *Omone tuo sempre.* c 9567

R. C. Immenso dolore cagionò smarrimento mia lettera 19 corrente, diretta via Bidone, 18, per conseguenza voglio credere mancanza appuntamento domenica. Ricordi promesse festale 22 corr. sera. Potrà mai corrispondere infinito amore?

c 9576 **P. U.**

Iris. Ieri sera tacqui davanti sorella; ma credi che anch'io mi penso, con fede, continuamente. Anelo rivederti. Andrai domenica giardini? c 9577

Diable 22. Senza novelle ripeto trovarmi Racconi; ore ansiosamente aspettonsi! Idolatrovi. c 9599

17 Giugno. Hanno visto donque? Soffro e soffro dal tuo soffrire. La campagna ti darà la calma, e pensami e scrivemi, ne sono certo. Non dubito del tuo amare, e sono sicuro del mio. Inviare la promessa fotografia. Non negarmela. Ti penserò sempre. c 9505

A. F. 100 - Recoaro.

Alberi lettera. c 9574

Bouffio. Angelo mio, perdonami se con scritti e a voce continuamente ti mourre nello orecchio che, più d'amarti, ti adoro, sia la bellezza del tuo viso, il fascino de' tuoi occhi, tutto mi ha avvinto a te, rendendomi superbo d'amarti, geloso di tutti. Unico mio pensiero possederti sempre; tutto ho lasciato per te e depongo sul tuo cuore l'amore più sincero che mai possa esprimersi. Sì, perdonami, sono folle per te e sempre vorrei esserti vicino per te..... e contemplarti. La mia vita si apparecchia; tu sei la continua mia visione; sarò prudente per non perderti, ma soffro continuamente. Ti amo. c 9580

Montourlina. I più vivi auguri abbiti da chi tanto ti ama e ti pensa continuamente. Ricevo giornalmente, grazie, B..... juinati. c 9582

Min. Che vuoto, mio Dio! — Come sentimmi solo! Nemmeno una parola tua di conforto! Niente. Trovasti modo dirigermi tantula lettera rapporti fatti persone che dovresti odiare, ma non trovi potermi scrivere felicità. Attendo ansiosamente b..... c 9602

Trottolina. Addolorato mancanza tue notizie. Come combinare incontro sospirato senza scriverti? D... affettuosi. c 9597 **Trottolino.**

Scrivo ferma posta, Torino, mio proprio nome, firmato suo. Indichi quando devo ritirare. c 9336 **Tresri.**

Luce. Hai letto corrispondenza martedì? Tua lettera carissima non dice. Riscrivi. — Tanti b..., adorata. c 9593

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

CITTA' DI CARMAGNOLA

Convitto Civico

Risultato degli esami 1899-1900: Su 74 convittori 60 promossi, di cui 16 fecero due corsi in uno. 1900-1901: I due terzi dei convittori già vennero dichiarati promossi nel corrente luglio.

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari

Istituto speciale per corsi privati di Liceo, di Ginnasio e Scuola tecnica in cui vengono svolti i programmi governativi. *Aperto durante le vacanze.* Le lezioni cominciano col 1° agosto. Sezione apposita per gli alunni delle scuole elementari. 9210 Prof. dottore ANTONIO BOASSI, *Rettore.*

OROLOGIO VERO

ROSSKOPF & C^IE

PATENT antimagnetico di precisione.

Tutti i nostri prodotti portano la nostra marca sulla cassa movimento e quadrante.

Soli Agenti per l'Italia

T. TONINI & C^IA - Rimini

Vendita esclusivamente all'ingrosso. 8341 X

Vedere il gran cartello réclame.

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 9102 b

AGRICOLTORI!

altro importante arrivo

FALCIATRICI da erba e stoppie

IDEALE DEERING

Aratri per lavori estivi.

Assortimento pezzi di ricambio

BALE & EDWARDS

9052 M *Milano-Foggia*

Il **27, 29** corrente e seguenti avrà luogo in corso Vittorio Emanuele II, n. 92, la

VENDITA FORZATA

al pubblico incanto di tutti i mobili ricchi e comuni, antichi e moderni, oggetti d'arte, ecc., caduti nella successione della signora RAPETTI MADDALENA.

c 9538 *Il Perito delegato:* **G. E. ANTONIETTI.**

Incanto di casa in Moncalieri

Martedì 6 agosto prossimo, alle ore 2 1/2, in Moncalieri, nel palazzo dell'Ospedale di Santa Croce, via Real Collegio, n. 17, il notaro avv. Giovanni Isolati esporrà a pubblico incanto la casa con giardino, nella stessa città e via suddetta, nn. 25 e 27, del reddito imponibile di L. 760, di proprietà del Pio Istituto, sul prezzo di L. 11,200, ed alle condizioni di cui nel Bando 8 corrente luglio. c 9157

Incanto giudiziale

per causa di fallimento.

Alli **8 agosto 1901,** ore **9,** nella Sala della Sezione terza del Tribunale Civile di Torino, avrà luogo l'incanto di *casa* e *giardino* situati in *Rivoli*, via del Parco, n. 6, sul prezzo di L. **6750,** e di *fabbricato ad uso industriale* ed altro annesso ad uso alloggio, siti in *Montanaro*, cantone Molino, con superficie di are 20,19, con albero di trasmissione, turbina e forza d'acqua di 10 cavalli dinamici, sul prezzo di perizia di lire **25 mila.**

Per informazioni rivolgersi al curatore del fallimento avv. Carlo Giordano, via Barbaroux, 31. c 9522

NUOVA SEGHERIA ELETTRICA

forza 30 HP - Macchinario perfezionato

Deposito **LEGNAMI** produzione propria

ENRICO DALLE CASE

Via Legnano, 18 - Via Marco Polo (Crocetta), 10-12 - Torino 9314

SOCIETA' DEL CAFFÈ DEL VENEZUELA

DOTTI e C.

IMPORTAZIONE DIRETTA DI

CAFFE' DEL VENEZUELA

specialmente dalla estesa Hacienda (1500 ettari) « LA ENRIQUETA » (Caracas-Valencia) propria di soci della Ditta, e già appartenente all'ex-Presidente della Repubblica generale Andrade.

MAGAZZINO GENERALE E STABILIMENTO DI TORREFAZIONE

☛ **Via Principe Amedeo, 14** ☚

SUCCURSALI IN TORINO
Piazza Palazzo di Città, n. 5
Via Po, n. 8

RAPPRESENTANZE
In tutte le principali Città d'Italia

SUCCURSALI
BIELLA: Via Re Umberto, n. 41
CHIERI: Via Vittorio Emanuele, n. 30

DEPOSITI IN TORINO: **F. MARLO' via Venti Settembre, n. 15 — F.lli RONCO, via Cernaia, n. 28.**

TARIFFA DEI PREZZI

TIPI DI CAFFÈ NATURALE	Marca	PREZZI per ogni 250 gr.	500 gr.	1000 gr.	TIPI DI CAFFÈ TOSTATO	Marca	Prezzi per ogni pacchetto da 100 gr.	250 gr.	500 gr.	1000 gr.
Venezuela tipo Coriente	M	0, 80	1, 60	3, —	Venezuela tipo Coriente	M	0, 40	1, —	2, —	4, —
Venezuela-Extra Portorico	N	0, 90	1, 80	3, 55	Venezuela-Extra Portorico	M	0, 45	1, 10	2, 20	4, 40
Venezuela-Extra Portorico superiore	M	0, 95	1, 90	3, 75	Venezuela Caracolitos MOKA superiore	M	0, 50	1, 20	2, 40	4, 80
Venezuela-Caracolitos MOKA	N	1, —	1, 95	3, 85	Venezuela Caracolitos Portorico misto	M	—	1, 15	2, 30	4, 60
Venezuela-Caracolitos MOKA superiore	M	1, 05	2, —	3, 95						

COMUNICAZIONE IMPORTANTE:

Viene accordato il beneficio di cent. 10 al chilogr. per le ordinazioni superiori ai 10 chilogr. e per quelle superiori al Quintale prezzi a convenirsi.

La Torrefazione si fa alla sede centrale e gli acquisitori sono ammessi ad assistere a detta operazione.

☛ SERVIZIO A DOMICILIO IN CITTA' E NELLE PROVINCIE A MEZZO PACCHI POSTALI E FERROVIARI ☚

La Ditta prepara anche il caffè liquido e lo pone in vendita fatto di fresco ogni giorno in bottiglie da 5 tazze (cent. 50 vetro compreso) e da 10 tazze (L. 1 vetro compreso). - Questo caffè liquido conserva tutto il suo aroma per almeno 8 giorni.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.